

1,00€



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

21 settembre 2012
Anno XV n. 32 (673)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

ERBACCE E FASCI

*Non sarà che
il vero problema
non sono i ladri,
ma i complici?*



Romano Piccolo

La Reggia del basket
Storia e immagini di una città che va a canestro

Guida

da questa settimana c'è

Romano Piccolo

a raccontare basket
(a pag. 23)

ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

**NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE**

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it

 **BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

OGGI COME IERI



Finalmente Berlusconi si è svegliato, come annunciano a grandi lettere i giornali a lui vicino. «*Aboliremo l'Imu*» dice subito. «*La casa è il pilastro su cui ogni famiglia ha diritto di fondare la propria sicurezza del futuro, la sinistra, invece, come primo punto del programma ha l'imposta patrimoniale anche sui piccoli appartamenti*». Parla del programma di governo del Pdl il Cavaliere ma ancora non annuncia la sua candidatura, però le sue dichiarazioni sono interpretate come una vera discesa in campo. Una critica decisa all'azione del governo Monti quella fatta dal Cavaliere in questi giorni: «*senza abbassare la pressione fiscale non si esce dalla recessione*». ha detto nell'intervista al direttore del *Giornale* durante la crociera promossa dal quotidiano di famiglia. E poi l'elogio del suo governo rispetto a quello dei tecnici. «*Abbiamo fatto più di quaranta riforme dalla lotta alla criminalità, alle grandi opere e all'istruzione*» mentre il governo Monti ha solo aumentato le tasse.

Berlusconi aspetta ancora il momento giusto. C'è chi dice che aspetti la legge elettorale o il formarsi di una nuova coalizione, come prospetta il direttore di *Libero*, Maurizio Belpietro. E alla creazione di «*una coalizione più ampia*» starebbe lavorando il segretario del Pdl, Alfano. «*Noi crediamo che il presidente Berlusconi sia il leader con il maggior consenso nell'area dei moderati e del centrodestra*», ha ribadito ancora in questi giorni Alfano. Il Pdl attende: «*Noi non gli mettiamo fretta perché bisogna scegliere il momento giusto anche per questo annuncio*», ha aggiunto Alfano. Berlusconi cita addirittura la Bibbia: «*C'è un tempo per parlare e un tempo per riflettere. Forse oggi, di fronte a tanta confusione è meglio riflettere*». Qualcosa di sicuro deciderà Berlusconi, perché, si sa, lui tiene a difendere il Paese dal pericolo rosso, come ha detto. Intanto il cavaliere si tiene lontano da appuntamenti carismatici come la festa nazionale dei giovani del Pdl ad Atréju. L'ex ministra Meloni è risentita, «*lo consigliano male*», ha detto. «*Mi dispiace che il presidente Berlusconi abbia scelto di non partecipare, per la prima volta, al tradizionale confronto con i giovani di Atréju*» ha detto. «*Quel dibattito*» ha aggiunto «*ha rappresentato negli anni una straordinaria occasione per tanti ragazzi e un "bagno di futuro" per il presidente. Negare loro questa possibilità per questioni di tattica è, a mio personale avviso, un peccato*».

Se il Pdl è in trepida attesa per la decisione di Berlusconi una buona parte degli italiani invece è fortemente preoccupata che si possa tornare indietro alle sceneggiate che furono. La sortita propagandistica di Berlusconi sull'Imu fa capire il danno che si è dovuto subire. «*È la conferma che nel Pdl nulla è cambiato: il partito è prontissimo a ripetere gli errori di sempre*», come commenta Luca Ricolfi su *La Stampa*. «*L'uscita*» di Berlusconi, «*conferma che il Pdl non ha una strategia credibile sulle tasse, ma solo un disperato bisogno di recuperare voti*», scrive l'editorialista del quotidiano torinese, che aggiunge: «*In un momento come questo, in cui il dramma delle famiglie è la distruzione quotidiana di posti di lavoro, un partito serio metterebbe al primo posto il ritorno alla crescita, unica strada per ridurre il debito pubblico e aumentare l'occupazione*».

Insomma tutto come prima, come lo scandalo della Regione Lazio. Come prima rimbalzano notizie raccapriccianti sulla corruzione della politica, sulla incapacità della casta di autoriformarsi. Lo scandalo della Regione Lazio, del consigliere regionale del Pdl, Fiorito, accusato di peculato, delle spese folli e facili a cui si dedicavano singoli consiglieri e gruppi politici, vere dilapidazioni del denaro pubblico, che nella regione Lazio si perpetravano senza che nessuno dicesse niente, ci racconta del perché il Paese è arrivato a questo punto di

crisi. La governatrice Polverini ha gridato allo scandalo: «*è una catastrofe per la politica e per le istituzioni*», «*è come l'inondazione di Firenze*», «*è come la Concordia*», ha detto, minacciando le dimissioni e quindi di mandare tutti a casa. Polverini ha denunciato «*l'uso abnorme e a dir poco disinvoltato dei fondi al Consiglio regionale destinati ai gruppi*» e ha chiesto «*scusa ai cittadini del Lazio per quello che hanno dovuto leggere e ascoltare su ciò che si è consumato in queste istituzioni*». Le dimissioni della Polverini dopo un colloquio con Berlusconi sono rientrate, dimissionario è solo il capogruppo del Pdl Battistoni. La Polverini dice «*non avevo idea della mole di denaro*». «*Come se in questi due anni e mezzo, mentre andavano in orbita le spese del consiglio regionale del quale pure la presidente della giunta fa parte, e che sono registrate nel bilancio della Regione, si trovasse su Marte*», commenta Sergio Rizzo sul *Corriere*. Intanto Fiorito interrogato dai Pm di Roma accusa altri consiglieri e la stessa Polverini: «*La presidente della Regione non poteva non sapere, poiché si trattava di una decisione di cui la giunta prendeva atto, dell'accordo di ripartizione dei fondi assegnati ai gruppi dall'ufficio di presidenza*» Ora la governatrice ha annunciato un piano di risparmi: 20 milioni di euro entro il 2012 e altri 8 entro il 2013. Ma altre cose verranno fuori dai controlli che la Guardia di Finanza sta facendo negli uffici di altri consiglieri regionali del Pdl. Per ora è già troppo di fronte al Paese, che non può più aspettare.

Alla Camera la Giunta del Regolamento ha approvato con resistenza il testo che prevede la verifica da parte di una società esterna dei bilanci dei gruppi parlamentari. I partiti si dimostrano riluttanti a voler cambiare rotta. I cittadini non sono garantiti della volontà dei partiti di procedere veramente ad una revisione delle spese e dei costi che premono pesantemente e in maniera inaccettabile sui contribuenti. Nessuno parla più delle riforme istituzionali per snellire la macchina della litica.

L'attenzione dei partiti è sulla campagna elettorale. Il Pd è tutto preso dalle primarie, un appuntamento ancora confuso nelle sue regole, che non garantisce gli elettori sulla omogeneità dei programmi e sulla solidità delle alleanze. Si cercano garanzie esterne. Bersani invita Vendola a candidarsi, «*Deve essere un protagonista di questa vicenda*» ha detto Bersani, mentre Fioroni e altri 26 deputati ex popolari hanno scritto a Bersani per chiedere un programma condiviso da parte dei candidati alle primarie e una condivisione delle «*priorità*», sottolineando che «*iniziative come il referendum sull'articolo 18, non sono di certo compatibili con il programma di governo del Pd*» mentre Fioroni scrive su Twitter che «*i programmi di Renzi e Vendola sono conflittuali, così si perdono elezioni*».

Intanto va in scena la crisi della Fiat, crisi di strategia industriale che ha un responsabile: Marchionne.

QUANDO SERVIREBBE COMUNICAZIONE IL COMUNE TAGÈ

ACQUA IN BOCCA

Immaginate di alzarvi, andare in bagno, aprire il rubinetto per sciacquarvi la faccia, nella speranza di svegliarvi completamente, e scoprire, con enorme sorpresa, che non esce una sola goccia d'acqua. Ecco, se lo avete immaginato bene potrete capire come si sono sentiti gli abitanti delle zone pedemontane e collinari di Caserta - Caserta Vecchia, Pozzovetere, Casolla, Casola, Santa Barbara, Puccianiello e zone limitrofe - la mattina del 18 settembre.

Nessuno era stato avvisato dell'interruzione del servizio idrico, quindi si doveva trattare per forza di un guasto improvviso e di conseguenza impossibile da prevedere. Pian piano iniziano a circolare informazioni sull'entità del guasto: pare si sia bruciata la centralina di una delle pompe che spingono l'acqua in quella zona della città. È evidente che un problema del genere non è colpa di nessuno: sono cose che succedono. Ciò che

ha destato stupore negli abitanti della zona, però, è il fatto che nessuna autorità si sia fatta sentire, comunicando ufficialmente i guasti o cercando di tranquillizzare e informare le persone colpite da questo disservizio, o facendo da intermediario tra Napoletana gas e cittadini.



Il totale silenzio da parte dell'amministrazione, e soprattutto del sindaco, ha fatto sorgere più di un dubbio e molta rabbia. Di solito sulla sua pagina Facebook "Pio Del Gaudio - Sindaco di Caserta" il nostro primo cittadino ci propina ogni genere di banalità, basta che non offuschi la sua figura di "ottimo" uomo politico, trasparente nelle comunicazioni e nella discussione dei problemi della città. Nella giornata del disagio idrico, martedì scorso, ha pubblicato due notizie: la conferenza stampa per la riapertura del planetario (cosa buona) e la creazione di un indirizzo e-mail dove poter contattare direttamente l'azienda che cura il verde pubblico in città (altra cosa buona). Nessun intervento, invece, che riguardasse i problemi idrici che avevano caratterizzato la giornata. E nessuna risposta alle decine di persone che hanno comunicato sulla sua pagina il disagio - tra questi il sottoscritto.

Il giorno dopo, mercoledì 19, in mattinata è continuato il problema, poi fortunatamente risolto, e il sindaco ha ricominciato a inserire notizie sulla sua pagina, senza però dare risposte a nessuno sulla mancanza d'acqua. Silenzio assoluto. La notizia, anche grazie a

Caro Caffè

Caro Caffè,
il Venerdì di Repubblica di questa settimana, all'avvicinarsi del cinquantenario del Vaticano II ha dedicato un servizio giornalistico ai

5 padri conciliari italiani ancora in vita: Nicolosi, Leonardo, Canestri, Angelini, Bettazzi. Manca il sesto cioè il tuttora vivo Giovanni Franzoni che nel marzo del 1964 fu eletto abate dell'abbazia di San Paolo fuori le mura a Roma e, dunque, partecipò come "padre" conciliare alle due ultime sessioni del Vaticano II.

Le sue prese di posizione contro il Concordato, la solidarietà con le lotte operaie e popolari e, infine, la pubblicazione - nel giugno 1973 - de "La terra è di Dio", una lettera pastorale in cui denunciava le compromissioni dell'establishment ecclesiastico con la speculazione edilizia a Roma, gli attirarono crescenti ostilità nella Curia, per cui fu costretto a dimettersi da abate. In vista del referendum (12 maggio 1974) sulla legge sul divorzio, mentre i vertici dell'episcopato italiano chiedevano ai cattolici di votare Sì all'abrogazione di questa, egli si pronunciò per la libertà di coscienza. Nonostante l'intercessione di Turoldo e Carretto, fu, perciò, sospeso a divinis. Poi, avendo annunciato che alle elezioni politiche del giugno 1976 avrebbe votato per il PCI, fu

ridotto allo stato laicale. Continuò ad ogni modo il suo impegno ecclesiale e politico insieme alla Comunità cristiana di base di san Paolo, e nella rivista Com-Nuovi tempi, nel 1989 diventata Confronti.

Conosco molto bene Giovanni Franzoni perché la Comunità "Terre nuove" di Caserta fin dalla pubblicazione di "La terra è di Dio" si mise in contatto con la Comunità di san Paolo; con Franzoni partecipò ai convegni delle Comunità di base e di Com-Nuovi tempi, al referendum del 1974 con i cattolici del No, e alla campagna elettorale del 1976 per i cattolici presenti nelle liste del PCI come indipendenti. Franzoni venne spesso a Caserta e provincia in supporto a noi di Terre nuove. L'ultima volta nel 1985 l'ho presentato a Piazza Vanvitelli in un comizio sul referendum per il ripristino della scala mobile.

Nel web vi sono molte interviste e conferenze di Franzoni in veste di testimone del Concilio e del dopo-concilio, è impossibile riassumerle in una lettera e mi limito a segnalare un paio di indirizzi web: <http://www.cdbitalia.it/2011/09/18/concilio-tradito-concilio-perduto-di-g-franzoni/>, <http://www.confronti.net/EDITORIALI/giovanni-franzoni-note-dal-margine-il-libro>.

Dalla relazione tenuta il 9/9/2011 a Madrid al 31° congresso teologico, riporto

solo un piccolo episodio testimoniato dal padre conciliare: «Un vescovo italiano si levò un giorno a parlare osservando che chi invocava una "Chiesa dei poveri" non diceva nulla di nuovo, in quanto la Chiesa era sempre stata dei poveri. Successivamente prese la parola il patriarca dei melkiti Maximos IV Saigh ... disse che era vero che la Chiesa era sempre stata per i poveri, ma li aveva sempre lasciati poveri. Dopo pochi giorni Maximos celebrò in san Pietro una liturgia in rito bizantino: da un tronetto collocato nella parte opposta del transetto, Paolo VI assisteva alla messa con la tiara in capo. All'offertorio il papa si tolse la tiara (quella preziosa, regalatagli dai cattolici milanesi quando nel 1963 era stato eletto papa), si alzò, attraversò tutto il presbiterio e la depose sulle ginocchia del patriarca... questo gesto rappresentava la scelta di chiudere con l'era del potere temporale dei papi, un potere che era rappresentato da una delle tre corone della tiara (detta anche, per questo, "triregno") ... infatti, nessun papa dopo di lui è mai apparso con la tiara sul capo ... poteva essere la definitiva eliminazione di questo arrogante simbolo del potere, anche politico, del papato. Ma ... le escrescenze del potere papale ereditate dalla storia, non sono state purtroppo abbandonate; e, anzi, Wojtyła e Ratzinger le hanno accresciute».

Felice Santaniello

Facebook, è rimbalzata su diversi siti web. Ma il sindaco pare non essersene accorto. Visto che, come già detto, in passato Del Gaudio ci ha sempre aggiornato riguardo ogni più piccola inezia sul social network per antonomasia (una volta ha comunicato il "pauroso" scoppio, in autostrada, di una gomma dell'auto che lo stava portando a Roma), gli costava tanto scrivere ogni paio d'ore lo stato dei lavori che venivano effettuati per rimettere in sesto il servizio? Saremmo stati tutti più tranquilli. E invece no. Niente di niente, nemmeno dare la notizia.

Nel tardo pomeriggio di mercoledì finalmente il sindaco si fa sentire con un comunicato stampa. La Napoletana gas, che gestisce il sistema idrico casertano, è stata «diffidata e sarà avviata un'azione legale e risarcitoria». È molto probabile che alla fin fine ai cittadini non arriverà nulla di questo risarcimento; forse, nella più rosea delle ipotesi, ci potrebbe essere un servizio migliore per il futuro. Però intanto il danno lo hanno subito. Ma, a parte ciò, resta un dato di fatto: il sindaco, nel momento del bisogno, non è stato vicino ai propri cittadini. E questo è un peccato, soprattutto per lui.

Donato Riello

**LA STAMPA ESTERA
COMPIE 100 ANNI**

L'ITALIA VISTA DAL MONDO

In occasione del centenario dell'Associazione Stampa Estera in Italia, fino al 4 ottobre 2012 il Museo dell'Ara Pacis di Roma ospita una mostra di foto e documenti per raccontare il lavoro dei corrispondenti stranieri.

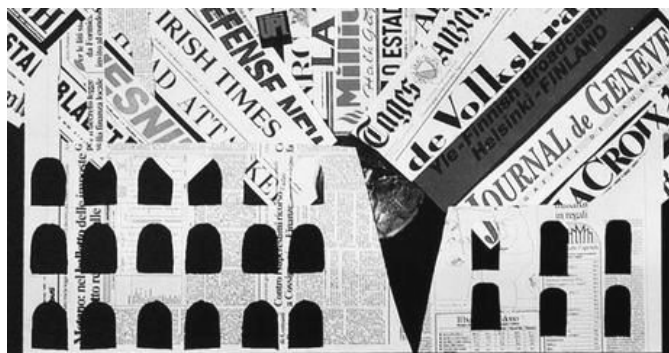
L'Associazione della Stampa Estera nacque il 17 febbraio 1912. Quattordici corrispondenti di giornali esteri si erano dati appuntamento nel "Gran caffè Faraglia" di Roma, storico locale non più esistente, con lo scopo di «intendersi sulla fondazione di un'Associazione fra i corrispondenti di giornali esteri in Italia, con sede a Roma».

Sono più di 5100 i giornalisti esteri passati nell'Associazione dalla fondazione ad oggi. Hanno illustrato i tesori monumentali e ambientali d'Italia ed i protagonisti della sua vita culturale; presentato i suoi imprenditori e i prodotti di successo; descritto i riti della politica e i relativi protagonisti; rappresentato i momenti bui e problematici della sua storia. Hanno portato il mito italiano in tutto il mondo.

L'esposizione è ricca di fotografie, documenti storici, pagine dei più importanti giornali internazionali riguardanti la storia italiana, con la politica, la cronaca, il terrorismo, la mafia, ma anche la cultura e l'arte, le eccellenze italiane, lo sport. Una galleria di cento ritratti di politici, artisti, studiosi, giornalisti realizzati dai reporter stranieri ricorda le principali personalità che hanno segnato la storia degli ultimi decenni di questo Paese. Inoltre tante immagini di vita quotidiana, piazze, paesaggi, enogastronomia, cinema, e una sezione speciale dedicata alla Chiesa.

Oggi sono 453 i soci professionisti e pubblicisti dell'Associazione della Stampa Estera, che con un assiduo lavoro quotidiano diffondono le notizie sull'Italia negli oltre 50 paesi di loro provenienza. La sede sociale, ubicata in Via dell'Umiltà, è come un'ONU dei media a Roma, dove «è normale che il protestante vada a braccetto con un cattolico, l'ebreo scambi le sue idee con un musulmano», insomma una Torre di Babele dove risuonano diverse lingue che raccontano l'Italia.

Urania Carideo



Caro Caffè,

percorro la variante per Maddaloni quasi tutti i giorni per recarmi al lavoro. È un'arteria fondamentale per Caserta per il traffico nelle due direzioni; ma nello stesso tempo, come in molti hanno già fatto notare, è una strada che bisogna percorrere con molta prudenza, a causa delle insidie che in molti tratti presenta.

Poiché è da diversi anni che la percorro, mi permetto di dare qualche suggerimento che potrebbe essere preso in considerazione dagli enti preposti per rendere tale arteria più sicura.

Oltre a una maggiore presenza delle forze di polizia stradale, che finora non mi è mai capitato di riscontrare, occorrerebbe a mio avviso intervenire su tre punti prioritari.

Anzitutto installare qualche autovelox per costringere quegli automobilisti drogati dalla velocità, dalla fretta e da droga/alcool a non superare i limiti già presenti. Nel caso gli autovelox costassero molto,

basterebbe installarne uno perfettamente funzionante e segnalarne però altri che, anche se non attivati, avrebbero comunque una funzione "dissuasiva"

Poi migliorare l'illuminazione del tunnel che sbocca in zona San Clemente, riattivando tutti i punti luce. Attualmente la maggior parte dei fari d'illuminazione sono spenti e ciò costituisce un pericolo per gli automobilisti che incrociano altri veicoli: molte volte a fari spenti.

Il terzo intervento interessa l'ingresso in variante da zona cimitero Puccianiello per tunnel verso S. Maria C. V. In questo tratto le auto che provengono da Maddaloni e che devono imboccare il tunnel vengono improvvisamente affiancate da auto che scendono velocemente dal lato destro e che devono immettersi nella stessa direzione. Il fatto che queste auto appaiano all'improvviso, costringe l'automobilista che viaggia in direzione S. Maria C. V. a repentini cambiamenti di rotta sulla sinistra, dove non di rado ci sono auto che da direzione opposta si accingono a fare sorpassi azzar-

dati e con cui si rischia di scontrarsi frontalmente. Ebbene in questo punto occorrerebbe eliminare l'effetto sorpresa costituito dalle auto che improvvisamente compaiono sulla destra di chi provenendo da Maddaloni si sta immettendo nel tunnel. La soluzione potrebbe essere l'eliminazione del terrapieno che si frappone tra la variante e la discesa di ingresso: in questo modo, con la visuale libera per entrambi, si consentirebbe a chi si immette da Puccianiello di vedere in anticipo che un'altra auto sta transitando sulla sua sinistra e nello stesso tempo si dà la possibilità a chi viaggia da Maddaloni verso S. Maria C. V. di poter vedere in anticipo che un'auto si sta immettendo sulla sua stessa direzione di marcia.

Altri accorgimenti sarebbero necessari, ma penso che quelli sopra elencati siano i più importanti e urgenti da realizzare perché tale strada sia sicura oltre che utile.

Lucio Carnevale

**Caro
Caffè**

MARIO PIGNATARO, TESTIMONE E PROTAGONISTA

Mario Pignataro se ne è andato. L'hanno accompagnato all'ultima dimora tre generazioni di donne e uomini che lo hanno percepito come un testimone dell'ideale del riscatto dei deboli, come un uguale tra uguali, come un uomo onesto e leale capace di sorridere.

L'antico amico di Giorgio Napolitano, il sindacalista coerente che nasce nelle lotte degli operai serici della "sua" S. Leucio, l'amministratore appassionato della città, il docente comprensivo e disponibile, l'intelligente e competente presidente dell'imprenditoria commerciale e turistica di Terra di Lavoro, lo studioso che ricerca nelle pieghe dell'economia le ragioni che producono disuguaglianze e le patologie sulle quali la camorra costruisce il suo potere crescente, l'uomo determinato che studia la notte per laurearsi e, poi, per il resto della vita, per provare a capire: Mario è stato tutto questo. Ma chi ha avuto il privilegio di conoscerlo, d'essergli amico, di lavorare con lui ricorderà la sua immensa dimensione umana che era la risultante di una grande umiltà che lo destinava, naturalmente, ai rapporti con tutti, al dialogo ragionato e sereno, al sorriso simpatico e bonario. Uomo forte negli ideali e nei valori aveva il potere della semplicità e della verità. Pensava sempre quello che diceva e diceva sempre quello che pensava, mai in modo contundente, ma questo non gli giovò, in epoche in cui nasceva il culto della furbizia e in politica la manovra cominciava a sopravanzare l'idea e le divisioni, sempre negate, erano la dura realtà. Non seppe essere settario, credo non avesse nel DNA i fondamentali per esserlo, non sapeva negare l'evidenza e, dunque, appariva spesso autonomo e non abbastanza di parte, peccati non veniali nel suo partito. Non scese a patti ma non ridusse il suo impegno che era sostenuto dalla forza della passione e dell'altruismo. Non profeta in patria, fu sottovalutato e qualche volta mortificato dagli ideologi rigoristi, ma non fu emarginato dalla città che ne apprezzò l'impegno d'amministratore, la probità. Il lavoro di ricerca, competente e capillare, nell'economia della provincia, che produsse volumi divenuti, per anni, riferimento per analizzare scientificamente processi e fenomeni incidenti sulla società e sul sistema produttivo.

Ottimista per natura, non si voltò mai indietro a recriminare passato, non fece mai trapelare rimpianti, semmai ne avesse avuti, e rimase immune dal vezzo così diffuso di lamentarsi. Seppe leggere i cambiamenti prima di tanti altri, a volte inteso, a volte inascoltato, ma non si arrese mai. Seppe ascoltare, discernere e fare tesoro delle idee disinteressate che avevano dentro un potenziale di futuro.

Restò sempre semplice e financo ingenuo. Per scelta e per convinzione. La sua fiducia nell'uomo fu l'essenza del suo personale umanesimo. Con la sua bonomia conquistò la simpatia delle mie figlie, allora bambine, al fresco serale della Vaccheria, imprimendo in loro un ricordo bello e ancora vivo. Lascia alla famiglia, molto amata, a noi che gli abbiamo voluto bene, alla Città a all'intera Terra di Lavoro un esempio di vita straordinariamente ricca e appassionata, semplice e umana. Grazie, Mario!

G. Carlo Comes



Un bulimico della vita. Che aveva 75 anni, quando ho avuto la fortuna e il piacere di conoscerlo, ed era giustamente e giustificatamente orgoglioso della sua età. Che aveva anche il vezzo, qualche volta, di narrare questo o quell'episodio della sua ricchissima esperienza di vita - a partire da quando iniziò la sua collaborazione con gli Americani, lavorando come interprete prima nel Comando installato qui a Caserta, nella Reggia, e poi risalendo l'Italia con le truppe Alleate che andavano liberandola - ma che, soprattutto, amava coinvolgerti nei suoi progetti: quello che lo impegnava al momento, quello che avrebbe cominciato domani e quello che aveva intenzione di iniziare l'anno dopo.

E quei progetti venivano sempre concretizzati, perché, al contrario di quanto avviene ai più, gli riusciva quasi con semplicità di portare a termine quel che aveva iniziato; merito di un fortunato mix di qualità personali fra cui senz'altro un'intelligenza istintiva ma rigorosa, che poggiava le sue elaborazioni sulla base di dati più ampia che fosse possibile raccogliere, ricorrendo a tutte le informazioni e le fonti disponibili. Che erano tante, perché un'altra qualità rara di Mario Pignataro era la sua capacità di chiedere aiuto in maniera chiara e schietta: caratteristica che gli veniva, probabilmente, dal fatto di vivere nella quotidianità e non soltanto di pensare i suoi ideali solidaristici e partecipativi, sicché non aveva remore a chiedere quel che aveva sempre dato ed era sempre pronto a dare senza neanche fosse necessario chiederglielo. A queste qualità esuberanti si accoppiava un rigore applicativo del tutto parallelo a quel rigore, in senso più generale, del quale aveva fatto stile di vita.

A questo giornale Mario Pignataro ha collaborato - personalmente gliene sarò sempre grato e, sia pure in maniera diversa, immagino lo saranno anche tutti i lettori - con un gran numero di cronache su fatti ed eventi in campo economico, con molte brillanti rievocazioni, con le puntuali analisi dei dati locali minuziosamente estrapolati da indagini statistiche più ampie, anzitutto quelle del Sole-24 Ore dedicate alla "qualità della vita". Ma, ancora al di là dell'impegno giornalistico, mi piace ricordare che con la nostra casa editrice Mario Pignataro ha stampato il più autobiografico dei suoi libri, quello dedicato alle lotte contadine del dopoguerra, nel quale la rievocazione e l'analisi di avvenimenti socialmente e storicamente di grande rilievo si intrecciano alla sua vita e agli ideali che l'hanno illuminata e sostanziata.

gm

DIRITTO E CITTADINANZA

ASSOLTO EVASORE IVA: "NON PAGÒ PER MANCANZA DI SOLDI"

Non pagò l'iva semplicemente perché non aveva soldi, colpa della crisi economica e di un cliente restio a saldare il conto. Secondo il giudice, quindi, non mancò la volontà di adempiere ai doveri con il fisco, ma la possibilità materiale di farlo. Per questo, un imprenditore edile è stato assolto dal tribunale di Firenze. L'uomo nel 2007 non sborsò 176.000 euro di iva. Nei suoi confronti venne aperta un'inchiesta per il mancato versamento dell'imposta. Su richiesta del pm, il gip emise un decreto penale di condanna da 7.500 euro. Una decisione ingiusta, secondo l'imprenditore, che fece ricorso: il GUP Paola Belsito gli ha dato ragione. L'imprenditore ha chiesto, prima del giudizio con rito abbreviato, di essere ascoltato in aula. Durante l'udienza ha raccontato che «la sua ditta, che stava facendo un lavoro importante per una società di Firenze» riassume il giudice nella motivazione della sentenza «si era trovata in estrema difficoltà economica perché quest'ultima non aveva onorato le scadenze di svariati pagamenti, motivo per cui l'imprenditore, che già in precedenza era in estrema difficoltà economica in considerazione della difficile congiuntura, all'arrivo della raccomandata con la quale gli si chiedeva di pagare l'iva non fu in grado di ottemperare».

In aula l'imprenditore ha detto di più: che quell'appalto "importante" era da un milione e mezzo di euro e che gli era stata pagata solo la metà dell'importo. Quei soldi aveva preferito destinarli agli stipendi dei dipendenti e ai fornitori, anche per finire in tempo il lavoro e non dover pagare, addirittura, una penale. A convincere il giudice è stato anche il fatto che dopo aver "bucato" il pagamento del 2007 «essendosi un po' ripreso economicamente» continua la motivazione «l'imprenditore ha raggiunto un accordo con la agenzia delle entrate, ottenendo la rateizzazione» della cartella esattoriale, che «sta puntualmente pagando». Con sanzioni e interessi, la cifra che deve pagare è passata da 176 mila euro a 300 mila. «Faremo ricorso per la decurtazione almeno delle sanzioni» spiega il legale dell'imprenditore, l'avvocato Vieri Becocci «Nel momento in cui il giudice riconosce l'impossibilità materiale a pagare, diventano illegittime». In termini giuridici, l'assoluzione c'è per «carezza dell'elemento psicologico». «Il processo penale» spiega il giudice «impone di valutare e di provare la volontarietà dell'omissione, volontarietà che nel caso di specie non sussiste, causa la crisi finanziaria che ha posto» l'imprenditore «in una condizione di illiquidità».

RISPARMIO TRADITO, VITTORIA DI CONFCONSUMATORI: BANCA RIMBORSO 151.000 EURO

Risparmio tradito? Non è detto che a rimetterci sia il cittadino. Ormai sono diversi i giudici che hanno condannato una banca a rimborsare il cliente; Confconsumatori ha già ottenuto diverse vittorie: ultimo, il caso di un cittadino di San Marino che aveva effettuato diversi investimenti via internet, presso la filiale di Rimini di una banca italiana, in azioni e obbligazioni di società finite in default. Il Tribunale di Rimini ha condannato la banca a rimborsare al cliente 151.942,28 euro più gli interessi e le spese. L'Associazione dei consumatori spiega che il giudice si è uniformato all'orientamento ormai piuttosto consolidato in giurisprudenza, secondo cui affinché l'ordine non sia nullo per difetto di forma a norma dell'art. 23 TUF è necessario che sia accompagnato da un contratto generale d'investimento - quello che regola tutti i rapporti tra banca e investitore - sottoscritto, oltre che dal cliente, anche dal legale rappresentante dell'Istituto. Inoltre, non ha rilevanza che il documento sia stato prodotto in giudizio dall'Istituto di credito, ma basta, per superare entrambe le eccezioni, che con l'atto introduttivo sia stata chiesta la

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

nullità per difetto di forma. Questo caso ha anche una particolarità: la condanna è contenuta non come normalmente avviene in una sentenza, ma in un'ordinanza ottenuta in pochissimo tempo (circa 4 mesi), alla fine del procedimento sommario di cognizione, introdotto con la riforma del codice di procedura civile contenuta nella legge 18 giugno 2009 n. 69. «Una decisione importantissima» dichiara l'avv. Giovanni Franchi, legale di Confconsumatori, che ha tutelato in giudizio il risparmiatore «che conferma un principio sempre più ripetuto dalla giurisprudenza, per il quale oggi è possibile recuperare tutti gli investimenti non andati a buon fine, sempre che l'acquisto sia stato fatto entro il termine di prescrizione decennale». Sempre per l'avv. Franchi «l'ordinanza merita di essere ricordata, perché conferma che, se non vi è bisogno di una lunga istruttoria, si possono avere provvedimenti in breve tempo». Per Mara Colla, presidente di Confconsumatori, «è opportuno che i risparmiatori che hanno acquistato titoli di società finite male chiedano, come loro diritto, la consegna del contratto generale d'investimento, così da poter controllare se lo stesso porta la firma del legale rappresentante dell'Istituto. I legali dell'associazione hanno preparato per i risparmiatori lettere per tale scopo».

AMIANTO: IL DIPENDENTE ESPOSTO ALLE POLVERI DEVE ESSERE RISARCITO

In caso di decesso per specifiche patologie derivanti certamente da esposizione alle polveri di amianto, è sufficiente la prova dell'assorbimento delle polveri per accertare la responsabilità penale delle persone che avrebbero dovuto impedire l'esposizione. È quanto ha disposto la Quarta Sezione Penale della Corte di Cassazione con la sentenza 27 agosto 2012, n. 33311. Il caso vedeva un dipendente della Fincantieri Porto Marghera decedere, in età oramai avanzata, a seguito della prolungata esposizione alle polveri d'amianto. Secondo i giudici della Suprema Corte sussiste il nesso di causalità tra l'omessa adozione, da parte del datore di lavoro, di idonee misure di protezione e il decesso del lavoratore in conseguenza della protratta esposizione alle polveri di amianto, quando, sebbene non sia possibile determinare l'esatto momento di insorgenza della malattia, deve ritenersi prevedibile che la condotta doverosa avrebbe potuto incidere positivamente anche solo sul tempo di latenza.

In altri termini, continuano i giudici «se il garante avesse tenuto la condotta lecita prevista dalla legge, operando secondo il noto principio di controfattualità, guidato sulla base di una generalizzata regola di esperienza o di una legge scientifica - universale o statistica, l'evento non si sarebbe verificato ovvero si sarebbe verificato ma in epoca significativamente posteriore o con minore intensità lesiva. In questo senso l'evento doveva ritenersi evitabile». Si ricorda come, in tema di "legge statistica", l'esistenza del nesso causale non può essere dedotta automaticamente dal coefficiente di probabilità espresso dalla legge statistica, poiché il giudice deve verificarne la validità nel caso concreto, sulla base delle circostanze del fatto, così che, all'esito del ragionamento probatorio che abbia escluso l'interferenza di fattori alternativi, risulti giustificata e processualmente certa la conclusione che la condotta omissiva sia stata condizione necessaria dell'evento lesivo con «alto o elevato grado di credibilità razionale» o «probabilità logica». Di conseguenza, l'esercizio di attività pericolosa avrebbe imposto al datore di lavoro l'approntamento di ogni possibile cautela, dalla più semplice ed intuitiva alle più complesse e sofisticate, secondo quel che la scienza e la tecnica consigliavano.

Paolo Colombo



VIENNA: LA SFIDA DEI GRANDI

L'AEROSPAZIO DA VIENNA A BERLINO

Ormai è un fatto verificato: nei tempi di crisi tante aziende pensano alla coalescenza dei loro potenziali economici; così da imprese medio-piccole diventano medio-grandi con la rispettiva concertazione delle politiche industriali, di progettazione, di ricerca, ecc. ecc. In questo senso, ecco la settimana scorsa due eventi aerospaziali - il congresso scientifico ECCOMAS a Vienna e il salone IIA a Berlino - che su piani diversi hanno mostrato esattamente la stessa tendenza: acquisire la sinergia necessaria per il raggiungimento congiunto degli obiettivi preposti.

Alla famosa Università austriaca sita sul Ring viennese, "vincitrice" di nove premi Nobel nelle più disparate discipline, la settimana scorsa si è tenuta la "battaglia di Vienna", durata cinque giorni; questa volta la lotta non è stata tra turchi e cristiani, ma tra grandi *software bureau* che offrono programmi mammut in grado di progettare un aereo o un'automobile dalla coda alla testa, oppure una protesi del ginocchio, o,

magari, di insegnarti com'è meglio colpire il pallone col piede, dopo averlo rivestito del tessuto tecnico più adatto. Chiaramente ognuna di queste mansioni di *engineering* s'identificava inizialmente con dei programmi ultra specializzati (alla fine decisivi nella scelta del super-codice) scritti da case di software disperse nel mondo, ma che ora sono stati comprati dai grandi del software e interconnessi tramite apposite interfacce. E se questi codici hanno un programma di partenza basilare come l'attuale *Simulia Abaqus* costruita attorno al famoso codice CATIA della *Dassault Systèmes*, allora c'è anche la garanzia del marchio. Altre *software house* più nuove come la lanciatissima COMSOL (FEMLAB), questa fiducia se la stanno

conquistando arricchendo continuamente moduli di programma che alla base hanno lo stesso metodo dell'elemento finito (FEM e, magari, a breve, i nuovi *smooth SFEM* oppure *extended XFEM*). La loro partecipazione a ECCOMAS anche in qualità di sponsor della manifestazione - con presentazioni estese e workshop seguiti da periodi di test regalati oppure addirittura in *student edition* gratuiti - dimostra non solo la volontà di competere su un mercato di grande avvenire come quello universitario, della scienza e della ricerca, ma anche di trarne vantaggi scientifici: infatti nuovi concetti e modelli computazionali esposti al congresso come *meshless*, *multiscale*, *isogeometric*, *CEL (Coupled Eulerian Lagrangian)*, *SPH (Smoothed Particle Hydrodynamics)*, ..., oppure le loro applicazioni ottimizzate nei più variegati domini (biomeccanica, materiali, aviazione: strutture e aerodinamica - come quella delle superficie ipersostentatrici dell'ala magari sottoposte all'impatto con uccelli - opzione già inclusa nel menu di *Abaqus*). Ecco che quello che qualche anno fa sembrava uno sfarzo - l'unione tra ANSYS e FLUENT, è diventato ora di normale amministrazione nel mondo del software.

E se la fastosa apertura di ECCOMAS alla famosa (anche per i concerti di Capodanno) *Musikverein* di Vienna ha mostrato, oltre alla "scienza a portata di tutti" esposta da grandi relatori, anche la bellezza della musica - la nostra ricercatrice e violinista Emanuela Bosco (foto) è stata anche interprete *live* della *Corrente* di J. S. Bach (BWV 1009) - allora il *leit-motivo* del congresso è stato la *fuga* verso la globalizzazione del software, ormai mirato a raggruppare in sé tutte le conquiste del mondo ingegneristico.

Corneliu Dima

SENTITE IN GIRO

Silvio Berlusconi. Il ritorno della "Cosa"... nostra?

Berlusconi si "rimette in gioco" per l'Italia. Per la maggior parte degli italiani il ritorno di Silvio non è un gioco, e la sola idea li fa "rimettere"... di stomaco.



Claudio
Mingione
Pause



DALLA CONOSCENZA NASCONO IL DIALOGO E LA PACE

Il Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le Culture di Maddaloni opera da lungo tempo sul territorio per la promozione del dialogo e della pace tra popoli, comunità e religioni. A partire dal 20 settembre 2012 si aprono le iscrizioni per i diversi corsi, tra cui segnaliamo quelli di Lingua e letteratura araba, inglese, francese e tedesca. I corsi iniziano il 19 novembre e terminano entro il 31 maggio 2013. Le iscrizioni si chiudono il 31 ottobre.

Quest'anno, il filo rosso che attraversa tutte le attività (forum, seminari, ricerche, pubblicazioni, etc...) è ben reso dall'affermazione «*Convivere – il nostro destino*». Il Direttore del Centro Studi, padre Edoardo Scognamiglio, ha affermato che è ancora lungo il cammino per formare le nuove generazioni al rispetto e all'accoglienza reciproca. Il vivere insieme può trasformarsi in un vivere gli uni contro gli altri, può diventare un inferno, se non impariamo ad accogliere gli uni gli altri, se ognuno non vuole essere altro che se stesso. Tuttavia, aprirsi agli altri può essere anche un dono. Così tutto dipende dall'intendere la predisposizione a vivere insieme come impegno e come dono, dal trovare la vera via del convivere. Tale vivere insieme, che un tempo poteva rimanere confinato a una regione, oggi non può che essere vissuto a livello universale. Il soggetto del convivere è oggi l'umanità tutta intera. Abbiamo bisogno di impiegare tutte le nostre risorse affinché lo "spirito di Assisi" divenga sempre di più, e per tutti i popoli, la grande profezia della pace e della realizzazione di una fraternità universale che accoglie veramente tutti.

Tra le attività del Centro Studi è da segnalare il Corso di Pedagogia del dialogo, di Bibbia e Corano e di Storia delle religioni per meglio conoscere le tradizioni religiose di altri popoli e imparare a confrontarsi in modo sereno e maturo con le altre fedi. Quest'anno sarà attivato un Corso di pratica Yoga e il forum tratterà il tema della libertà religiosa. Per maggiori informazioni si può visitare il sito www.centrostudifrancescani.it

IL LICEO MANZONI PROTAGONISTA

Scelto dalla Presidenza della Repubblica, dal Ministero dell'Istruzione e dal Settore Scuola della Rai, il Liceo Statale "A. Manzoni" di Caserta, diretto dalla dott. Adele Vairo, sarà, ancora una volta, protagonista di un evento di portata nazionale: la tradizionale Cerimonia inaugurale di apertura dell'anno scolastico nella prestigiosa sede del Cortile d'Onore del Quirinale. Qui, il Presidente Giorgio Napolitano, il ministro Francesco Profumo, le massime autorità dello Stato ed esponenti del mondo della cultura, dello sport e dello spettacolo incontreranno «*le istituzioni scolastiche che si sono particolarmente distinte nella realizzazione di progetti di significativo rilievo sui grandi temi della democrazia, dell'intercultura, del rispetto dell'ambiente, della legalità al fine di valorizzare le eccellenze del territorio italiano*». Tra queste il Liceo "A. Manzoni".

La delegazione casertana sarà guidata dalla dirigente scolastica Adele Vairo, autore e promotore della progettazione di Istituto, da Angelica Del Vecchio, coordinatore didattico e operativo del percorso educativo, autore del testo del brano e docente dell'ICS Vanvitelli, nonché da Angelo Agnisola, produttore e direttore artistico del prodotto audio - video.

Durante l'evento, trasmesso in diretta televisiva su Rai 1, nel programma "Tutti a scuola", una selezione di studenti del Liceo casertano, unica scuola della Campania presente alla manifestazione, accompagnata dalle docenti Marisa Mattiello, referente alla legalità di Istituto, e Annamaria Pasquariello, coordinatore dei laboratori musicali, si esibirà accompagnata dall'orchestra della Rai e riproporrà "Radio Camorra", pluripremiato rap che ha già ottenuto il plauso del Presidente della Repubblica, del Ministro Profumo e delle più alte cariche dello Stato in occasione del ventennale della strage di Capaci celebrato nell'aula bunker di Palermo il 23 maggio scorso.

CICLO DI INCONTRI ORGANIZZATO DAL MOVIMENTO "SPERANZA PROVINCIALE"

MOVIMENTI POLITICI IN CAMMINO

Il primo appuntamento pubblico sarà con Giulietto Chiesa: martedì 25 settembre alle ore 18, 30, presso la parrocchia del Buon Pastore a Piazza Pitesti. Così il movimento Speranza Provinciale dà il via ad una serie di incontri di riflessione e confronto con le altre forze dell'area progressista anche in vista delle imminenti scadenze elettorali.

I perché di questa iniziativa li abbiamo chiesti a Franco Nigro. «*L'incontro con Chiesa è il primo di una serie di appuntamenti dal titolo "Movimenti politici in cammino", con i quali ci proponiamo di avviare uno scambio di idee, al fine di valutare la possibilità di intraprendere un percorso comune su temi di rilievo nazionale, in vista anche delle elezioni politiche del 2013*», ci ha risposto il segretario provinciale del movimento casertano, per poi continuare «*La crisi economica e sociale colpisce dal Nord al Sud del Paese e i problemi che assillano i cittadini, i lavoratori, i pensionati, le donne, i giovani sono gravi e numerosi. Unire tutti i soggetti politici che si oppongono all'attuale sistema economico è una necessità. Mettere insieme forze sane che lottano contro l'affarismo e la corruzione degli apparati dei partiti politici diventa un'occasione irripetibile. Per questi motivi vogliamo comprendere il punto di vista di altri movimenti politici, confrontarci con le loro proposte, avere un intenso dialogo per compiere, poi, scelte democratiche e coscienti*».

Bruno Cristillo
Fotografo
CASERTA
VIA GEN.LE POLLIO, 12
0823 443743 ~ 360 639334
www.brunocristillo.it
brunocristillo@libero.it

CRONACHE DEL BELPAESE

OLYMPUS

Rieccoci: dopo i casi Lusi, Bossi, Formigoni, ancora un caso di mala politica. Per così dire, "gestione caotica" dei fondi ai quali si poteva accedere con estrema facilità, anche solo con una telefonata. Questo il quadro che fanno gli inquirenti di quanto avveniva presso il consiglio regionale del Lazio alla luce degli elementi in loro possesso. Da accertare la posizione di una decina di persone, principalmente consiglieri regionali, al vaglio della Procura di Roma dopo l'interrogatorio fiume dell'ex capogruppo Pdl alla Regione Lazio, Franco Fiorito, indagato per peculato.

Fiorito avrebbe attinto dai due conti Unicredit aperti dopo le elezioni 2010 che alimentavano le spese del gruppo regionale Pdl, del quale era tesoriere. Ma Fiorito non ci sta a passare per capro espiatorio e punta il dito contro un altro consigliere, Carlo De Romanis che, nelle vesti - con tanto di travestimento - di Ulisse, avrebbe organizzato un party al Foro Olimpico costato circa 20.000 euro. Della festa (o festino?) esclusiva "Olympus", questo il titolo, rimangono immagini che ormai affollano le pagine dei quotidiani e della rete, suscitando non poco clamore. Ai bordi della piscina del Foro Italico un colonnato classicheggiante con ancelle scosciate che volteggiano in compagnia di putti, semidei e una compagine di divinità pagane: Giove, Apollo, Afrodite in primis, ma ci sono anche Eros e Circe, senza tralasciare il Priapo, con ogni probabilità lo stesso di quello delle cenette di Arcore. Insomma, una parentela diretta sembrerebbe proprio esserci con i *divertissement* del Cavaliere, a parte il *bunga bunga*, s'intende.



Ma nella festa da fine impero del Pdl c'è anche Brisiade, figlia di Briseo, secondo alcuni interpretata da Annagrazia Calabria, responsabile dei giovani azzurri; mentre sotto le spoglie del Minotauro dovrebbe nascondersi Giovanni Andrea Panebianco, dei Club della Libertà; Medusa è la giovane principessa Olimpia Colonna. Colpisce anche la decina di teste di maiale che allietano la festa, insieme ad un cinghiale, secondo alcuni personificazione di Adone.

E intanto da parte di Renata Polverini giungono le scuse della Regione: «Chiedo scusa a tutti i cittadini. Del Lazio e del Paese, perché siamo andati oltre i confini regionali. Chiedo scusa alle istituzioni. In queste ultime due settimane la Regione è finita sulle prime pagine di tutti i giornali per l'uso abnorme e a dir poco disinvolto dei fondi al consiglio regionale destinati ai gruppi. Io ho sempre rispettato l'autonomia del consiglio e dei gruppi, ma oggi sono qui per dire che a prescindere dal momento storico nel quale stiamo vivendo, questo atteggiamento è considerato insopportabile e indecente». Proprio così, soprattutto considerando che un consigliere del Lazio guadagna 16.000 euro al mese.

Davide Auricchio

End Parade *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

Un bel proposito per guadagnare un po' di salute prima della fine del mondo: imparate a dire no, anche a chi sembra impossibile rispondere con un rifiuto.

Dimenticate le creanze, che si arrotolano su se stesse dando vita alla spirale che vi soffocherà; smettetela con le risposte di cortesia, che aggirano l'ostacolo che prima o poi dovrete comunque affrontare; piantatela con l'inutile diplomazia, che se non siete allenati strateghi vi farà fregare in ogni caso, con in più la sensazione di aver sprecato energie, tempo e verità.

Dite di no, e non mandatelo a dire. Dite come stanno le cose, lasciando da parte la gentilezza, ribellandovi alla subordinazione. Perché funziona che la gente tenta, quotidianamente, di esercitare forme più o meno fantasiose di potere su altra gente, e l'unico modo che avete per difendervi da tutto questo è dire, solo e semplicemente, *NO*. Senza aggiunte addolcenti, senza condimenti verbali, senza messaggi contraddittori che suonino anche solo vagamente come cedimenti. Un *NO* risoluto forte, se necessario anche indignato. Un *NO* fermo e deciso, contro il quale non si possa opporre alcunché.

Siate incrollabili nel rifiuto, rigidi ove richiesto. Altrimenti vi sentirete schiacciati; smetterete di essere padroni; avrete la sensazione di essere diventati improvvisamente dei burattini, dove i fili non si vedono, ma voi sentite distintamente che è qualcun altro a muoverli per voi.

Valentina Zona



PAUSE AL CINEMA

Silvio Berlusconi: Il ritorno

Gli Italiani: Aiuto! Si salvi chi può!

Silvio Berlusconi: Il "regal-guardone"

Franco Fiorito: Er "porchettaro" d'Anagni

Fiorito-Polverini: Batman e Robin... hudda

Renata Polverini: L'impresa di... pulizia

Renata Polverini: Dalle stelle... alle stalle

Sergio Marchionne: Addio Italia.... Viva l'Italia

Elsa Fornero: Piange il telefono

PAUSE IN EDITORIA

TRAGI-COMMEDIE ALL'ITALIANA PATO-POLITOLOGICHE

Autori vari: Silvio Berlusconi: "il ritorno del ...caiman-mummmia"

Autori vari: Salerno-Reggio Calabria "Una truffa lunga... 50anni!"

Autori vari: Regione Lazio: Porci con i soldi (nostri)

Matteo Renzi: Come ti rottamo il cavaliere

Renata Polverini: La presidentessa del Lazioregion "magna e fotti-ball club"



Claudio Mingione
Pause

Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Sarò scemo, e di sicuro impopolare, ma continuo a pensare che sia giusto finanziare la politica e pagare abbastanza bene (senza esagerare) quelli che di politica e di amministrazione si occupano. Ci sono, a mio avviso, buoni motivi a favore di entrambe le pratiche, ma non me la sento neanche di accennarvi in questo momento, visto quello che sta venendo alla luce in questi mesi e ancor di più per quello che non vedo accadere. Prima di circostanziare questo discorso, però, vorrei anche dire, sperando possa funzionare come attenuante nei miei confronti, che penso pure che l'esercizio di una funzione politica o amministrativa dovrebbe essere un'aggravante di non poco conto, e che coloro che delinquono nell'esercizio o in forza di un mandato popolare dovrebbero anzitutto essere rimossi dall'incarico.

Quanto a quello che sta venendo alla luce in questi mesi, mi e vi risparmio l'elenco degli scandali e delle malversazioni operate da politici e amministratori, per notare soltanto che le ruberie sembrano non conoscere « *distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali* », sicché la bellissima e felice formula della nostra Costituzione è stata paradossalmente ribaltata da quei figuri che hanno dimostrato, con pensieri parole opere e omissioni, quanto si possa essere eguali anche nell'indegnità. Non che con questo voglia dire che "così fan tutti", continuo a sperare che non sia così, ma piuttosto che in ogni campo cresce qualche erbaccia, anche se in alcuni poderi ne cresce un Fascio, e che nessuno si sforza davvero di estirparle (... sarà anche perché ormai nei campi lavorano quasi solo "schiavi", magari bilaureati ma extracomunitari, mentre molti che farebbero meno

(Continua a pagina 14)

Nell'articolo della scorsa settimana, realizzato solo poche ore dopo il mio rientro a Caserta, ho scritto che ho trovato la città peggiorata. In questi giorni ho avuto modo di girare con



un poco più di calma e sono costretto a correggermi: la città non è solo peggiorata, è "schifosamente" peggiorata. Ora veramente abbiamo toccato il fondo. Le strade, anche quelle del centro, sono sporche, Vicolo Cimabue (la stradina a lato dell'ex carcere femminile che collega Via Tanucci al Parco Gabriella) è un ricettacolo d'immondizia con buste di rifiuti che raggiungono il metro di altezza.

Un mio cugino, compagno di studi del nostro direttore amministrativo Fausto Iannelli, casertano doc, nel rientrare a Milano al termine delle sue vacanze, mi aveva comunicato che si sarebbe fermato a Caserta alcuni giorni per salutare amici e parenti. Dopo sole poche ore è scappato via.

Per quanto riguarda il traffico, invece, se possibile la situazione è ancora più drammatica. Ieri pomeriggio alle ore 18.30 in via G. M. Bosco c'erano auto parcheggiate in seconda, terza e perfino - in quarta fila. Nella Ztl, per onestà va detto, il traffico dei trasgressori è diminuito, ma la drastica riduzione delle ore di divieto rende inutile il provvedimento. E questo per favorire pochi, ottusi commercianti.

E allora devo citare il grande Eduardo: *fujtevenne*. Anzi *fujmencenne*.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

IDIOSINCRASIE - VORREI DIRE

È vero, detesto molte cose, subito mi salta la mosca al naso, non ho pazienza e facilmente malsopportato. È pur vero che tanti, e tanto a buon mercato, si fanno detestare; e che spesso la mosca al naso me la fanno saltare; e così via. Oggi però non vorrei solo mettermi a detestare una volta in più per iscritto; vorrei approfittarne per dire qualcosa a quelli che sono stupidi ma magari non lo fanno apposta; a quelli che si comportano da imbecilli, ma magari non se ne avvedono; a quelli che sembrano irrimediabilmente cretini, ma magari con un aiutino...

Ci sono quelli che parcheggiano la macchina esattamente davanti al portone della scuola. No, non davanti e basta: proprio davanti, esattamente davanti al portone (un vecchio alto portone in legno a filo di strada), in maniera che qualcuno a piedi non possa passare da nessun lato; men che meno, entrare. Ecco che arrivo io la mattina, trafelato con due bambini al seguito, uno per mano; girando nel vicolo dopo aver percorso la strada che separa la scuola dal punto in cui ho parcheggiato, avendo percorso

A volte

basterebbe riflettere prima di agire e mettersi un po' nei panni degli altri: quanto spesso ci eviteremmo di venir presi per degli stupidi

l'intero tratto "a onda", cioè spostandomi continuamente dal centro al bordo della strada (non c'è marciapiede nel vicolo) onde far passare le tante macchine. Arrivo al portone e non posso entrare: devo aspettare che la mamma (o il papà) di turno finisca di imbucare il suo pargoletto (o pargoletta) ben bene, che lo saluti con affetto e che rimonti nell'auto vuota per poi ripartire. A tutto queste persone, ecco, vorrei dire: tranquilli, non succede niente se l'auto la fermate mezzo metro più avanti; certo, lo sportello non combacerà con l'ingresso della scuola e potrà anche darsi che qualcuno riesca ad entrare prima di voi. Ma nulla di

più grave vi accadrà. Quindi, se come spero è la paura a impedirvi un comportamento più razionale e decente (e non, come temo, quella forma di inadeguatezza alla vita che colpisce gli stupidi fin da quando sono in fasce), la buona notizia è questa: parcheggiate a partire dalla fine del portone. Tanto il traffico lo bloccate lo stesso.

Ma in realtà i miei guai cominciano già prima, al totem del parcheggio. Perché il parcheggio a Caserta si paga fin dalle 8 del mattino, e io pago tutte le mattine i miei 50 centesimi alla macchinetta. Operazione che richiederebbe pochi secondi, se non ci fossero 2 bambini con zainetti cappelli sciarpe e ammenicoli a "sfrenarsi" attorno. Soprattutto, farei prima a pagare se non dovessi preoccuparmi di spostarmi, scendendo dal marciapiede, per fare posto a tutti quelli che - nel corso dell'opera - mi dicono «permesso». Ora: non è che io e i miei figli siamo proprio invisibili. E non è che non si capisca che uno in quelle condizioni sia già

(Continua a pagina 14)

A proposito di quei romanzi che non portano solo storie ma cambiano i costumi, anzi gli usi e i costumi, come si diceva una volta. Quei romanzi che modificano la grammatica delle relazioni, come si dice adesso. Nell'Ottocento era Wherter e il wertherismo. Ci si vestiva come il protagonista di Goethe, ci si struggeva allo stesso modo per amore, e ci fu persino una ondata di suicidi in tutta Europa. Infatti lo stesso Autore prendeva le distanze dal fenomeno e più in generale dal romanticismo irrazionale, da certa irrazionalità del Romanticismo.

A loro invece viene in mente *Tre metri sopra il cielo*, anche se è già abbastanza datato per i loro standard cronologici. Un libro di dieci anni fa è come se appartenesse al



secolo scorso. Non è citato nemmeno più su Facebook. Da allora però, dal libro e poi dal film in poi, è stato un continuo, crescente e invadente snocciolare sui muri frasi d'amore a effetto. Innamorati che si trasformano in piccoli spiderman di periferia, pericolosi e spericolati, che vanno a graffiare cavalcavia, marciapiedi e muri dei condomini appena dipinti. Dany Lory Nancy (diminutivo di Annunziata) e le altre diventano Principesse omaggiate di fraseggi declamati in maiuscolo con lo spray rosso. A loro si augura «Buongiorno», «Buonasera», appuntamenti «3msc» oppure più giù o più su, dipende dalla folla che c'è, e ovviamente «Amore 4ever».

Con buona pace della grammatica, quella vera. Sempre dallo stesso libro, altrettanto geograficamente contagiosa "la moda" dei lucchetti. Come fanno i protagonisti del libro, che a Ponte Milvio attaccano un lucchetto con i loro nomi e poi buttano la chiave nel Tevere. *That's amore*, a Roma. In centro o in periferia, «dove l'aria è popolare, è più facile sognare che guardare in faccia la realtà». E adesso ci sono talmente

tanti lucchetti ovunque che ogni tanto bisogna decidere cosa fare. Mica si possono buttare in acqua. Non solo Tevere, in realtà. Basta un ponte, il ponte è il *genius loci* degli innamorati, un primo lucchetto e la catena di amori sigillati si allunga all'infinito. Ogni lucchetto una storia, un suggello, una combinazione. E all'occorrenza anche qualche nome cancellato, perché poi le cose cambiano e le date scritte con l'Uniposca sono lì a dimostrarlo.

Sull'Arno mi colpisce un lucchetto giapponese, con sopra segnati gli ideogrammi che evidentemente devono corrispondere ai nomi dei due innamorati. Mi stupisce il fatto che anche quel lucchetto abbia fatto un viaggio. Non è stato comprato qui. Chi dei due l'ha messo in valigia? «Partire da Tokyo con un lucchetto dell'amore», dico ispirata. «Io se parto a Tokyo piuttosto mi porto il piede di porco...», lo dice ridendo, quel romanticone del mio alunno, tanto che nemmeno riesco a sentire il resto dell'attrezzatura da scasso che vuole portare con sé. Mi fermo a pensare che l'ironia, il bisogno di vedere il mondo sempre con lo sguardo della distanza e della dissacrazione - prova provata di una identità che non cede alle mode, lascia passare sotto i ponti quello che non serve - certi codici culturali, infine, sono così radicati che non si aprono mai, peggio di certe combinazioni di certi lucchetti.

Marilena Lucente

**DAL 2010 AD OGGI CIRCA 1000
SCUOLE ITALIANE HANNO
INVESTITO NELL'ACQUISTO
DI TABLET PER DOCENTI E ALUNNI**

LA SCUOLA DEGLI EXTRATERRESTRI

Nel giro di una decina d'anni c'è il rischio che in classe non si veda più nemmeno l'ombra di un libro. Al loro posto ci saranno i tablet! Anche in Italia la scuola senza libri, pesanti zaini da trascinare in classe, copertine stropicciate, esiste. Da due anni a questa parte molte scuole in Italia, anche se solo per qualche classe, hanno sperimentato questa nuova forma didattica, prendendo il nome di scuole 2.0. La prima è stata il liceo Lussana di Bergamo, in cui dal 2010 i ragazzi dell'ultimo anno hanno tutti la possibilità di studiare sulle tavolette; sono seguiti un liceo scientifico di Bologna e, da quest'anno, con il progetto *Bookinprogress*, l'ITIS Majorana di Brindisi, vanto del nostro sud, in cui tutti gli alunni hanno un tablet a disposizione. Inoltre in 800 scuole delle regioni Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, ogni professore avrà il proprio.

Potrebbe sembrarlo, ma in realtà non è un cambiamento così radicale. Molte scuole (generalmente licei e istituti superiori) hanno già un computer o una lavagna interattiva per classe, con la quale è possibile fare degli approfondimenti collegandosi a un pc e connettendosi a internet o utilizzando un cd del libro di testo.

Il passaggio ad una scuola senza libri ha già suscitato non poche polemiche sui naturali pro e contro di una novità. In modo particolare i genitori si sentirebbero solo in parte sollevati se i loro figli utilizzassero i tablet in classe, in quanto preoccupati del troppo uso dei computer da parte dei figli, ma nello stesso tempo consapevoli di quanto tutto ciò potrebbe essere un incentivo allo studio, una fonte di maggiore apprendimento. Ma soprattutto potrebbero dire addio alle file chilometriche davanti alle librerie, per poi spendere annualmente una somma che per poco non raggiunge quella per l'acquisto di un tablet.

Insomma, ci sarebbe la sconfitta del caro libri, dovuto anche alla diffusione degli e-books, cioè libri cartacei interamente scaricabili da internet o con allegato un cd rom o un link, dei quali quest'anno è obbligatorio l'acquisto dopo il decreto del 2009 dell'ex ministro Gelmini. E dunque le librerie vendono difficilmente gli usati, e tra l'altro è impossibile che un fratello minore erediti i libri di quello maggiore. E dunque quest'anno ogni nucleo familiare, secondo il Codacons, ha speso circa 80 euro in più, rispetto agli altri anni.

Ma nello stesso tempo ci si interroga su come dovranno essere organizzati corsi di aggiornamento per gli insegnanti e su quanti posti di lavoro verranno meno nel campo dell'editoria, se la maggior parte delle scuole italiane diverranno scuole 2.0. A proposito: che nome "scuola 2.0"! Quaranta anni fa sarebbe sembrata la scuola degli extraterrestri, e se solo qualcuno in Italia avesse proposto una cosa simile, sarebbe stato ritenuto un matto da legare.

Arianna Cristillo

QuasiComeUnBlog

I SOGNI FINISCONO ALL'ALBA

All'alba della nuova stagione cinematografica 2012-13 sembra stia per finire, a causa di problemi economici, il "sogno" del Cineclub Vittoria, iniziato nel 1981 da un napoletano trapiantato a Caserta, con l'insostituibile lavoro appassionato del gestore Annibale Mastroianni e di un audace gruppo di cinefili, che insieme, nell'arco di un trentennio, hanno costruito a Caserta la storia del "Cinema d'essai", a cui hanno partecipato tanti appassionati cinefili di ogni età. I quali oggi si ritrovano smarriti e immalinconiti, passandosi la voce che «a Caserta e provincia si chiude un'epoca di grande Cinema». Che ha visto la programmazione ininterrotta di film di grandi autori, spesso presenti in sala per confrontarsi con il pubblico. Varie edizioni del Festival "Cinegrafia", tenuto nella splendida location della Reggia vanvitelliana. Le retrospettive dei maestri del cinema. Le interessanti visite di gruppo a Cinecittà. La biblioteca sul cinema, con riviste e cineteca. La frequentata "scuola di cinema". L'accoglienza spesso gratuita di varie associazioni del territorio nel Cineclub per tenere le loro iniziative condivise.

Tutta questa prolifica vita socio-culturale ora sembra volgere al termine. Con grande senso di malinconia e rimpianto da parte dei cinefili e oltre, soprattutto dei giovani, di donne sole e di persone anziane. Con rincrescimento va segnalato che le Istituzioni locali, nell'arco del trentennio, sono state e sono quasi sempre assenti! Ora, per i tanti cinefili smarriti non resta che farsi coraggio, non demordere, e, senza rinchiudersi nei soliti piagnistei "meridional-provinciali", rimboccarsi le maniche, impegnandosi a far rinascere il Cineclub. E se non fosse più possibile farlo nella sala di Casagiove, cercare di farlo da qualche altra parte

IL GIARDINO DEL VESCOVO ABBANDONATO

Mi capita di attraversare spesso il cosiddetto "Giardino del vescovo", sito in Corso Trieste, la strada più importante di Caserta. Devo segnalare con rincrescimento che quasi sempre trovo il giardino malcurato e sporco, con rifiuti di vario genere sparsi in ogni dove. Ma da un mese a questa parte il Giardino appare anche invaso da tanti pezzi di una vecchia bici per adulti, lì abbandonata, che ragazzi poco civili provvedono a ridurre in mille pezzi disseminandoli sui prati striminziati. A questo sconcio vanno naturalmente aggiunte le solite

lattine e bottigliette vuote, nonché molti pericolosi sanpietrini vaganti, divelti dal selciato sconnesso dei viali. Mi domando: «Possibile che nell'arco di un mese in questo giardino centrale non sia mai passato il sindaco o un assessore o un consigliere comunale, che abbia provveduto a denunciare all'ufficio comunale competente il grave sconcio urbano?». Sarebbe opportuno che sindaco assessori e consiglieri comunali andassero meno in macchina e più a piedi per le strade e le piazze della città, per rendersi conto *de visu* dell'abbandono e dello squallore in cui versano molti spazi urbani anche del Centro. Inoltre, a volte mi capita di trovare anche le strade del centro già sporche a prima mattina, disseminate di cartacce, cartoni, fogli pubblicitari e altro, chiedendomi a che ora mai passino i netturbini per pulire, e inoltre se ci sia un serio controllo sul loro operato da parte dei dirigenti sia del comune che della società incaricata della pulizia delle strade.

UNA FESTA DEL SANTO PATRONO DAVERO FUORI DEL COMUNE

Allettato dal titolo originale dell'invito email che diceva: «Per festeggiare degnamente il santo patrono della parrocchia di S. Augusto, presso la Tenda di Abramo, ci sarà un incontro-commemorativo di tre santi contemporanei: i magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e don Pino Puglisi, parroco del quartiere Brancaccio di Palermo», mi reco incuriosito all'incontro. A commemorare i tre nuovi "santi martiri" per mano mafiosa, il prof. Sergio Tanzarella. Il quale premette che i padri sacramentini hanno voluto celebrare la festa del santo patrono non attraverso i soliti fuochi d'artificio, che infastidiscono i cittadini dalle 7 del mattino fin dopo mezzanotte, né con i costosi concerti di cantanti di grido, gestiti dai "discussi" comitati delle feste. Tutte modalità un po' spurie che hanno poco a che vedere con la religione e i santi. Ma attraverso modalità più vicine al Vangelo, come parlare dell'esempio di vita dei santi vecchi e nuovi, dell'impegno collettivo per rendere la parrocchia e il quartiere più accogliente e solidale soprattutto verso le persone in difficoltà. Cose che don Puglisi ha fatto nel quartiere degradato di Brancaccio, cercando di migliorare le miserevoli condizioni di vita della gente con iniziative sociali che favorissero l'istruzione e socializzazione di ragazzi e adulti, l'educazione alla legalità, alla giustizia sociale e alla solidarietà. Con la creazione di spazi comuni per attività sportive e socioculturali. Al discorso del prof. Tanzarella hanno dato seguito due giovani architetti, i quali hanno presentato ai presenti, attraverso

cartelli illustrativi, alcuni interventi operativi elementari da realizzare insieme, per rendere più accoglienti e funzionali gli spazi parrocchiali e anche gli spazi di Via Borsellino, antistanti la chiesa. Passando dalle parole ai fatti, hanno dato appuntamento ai volontari il giorno seguente per realizzare un primo intervento. In solo due ore di lavoro collettivo, i volontari convenuti, guidati dai due giovani architetti, sono riusciti a costruire delle panchine con tavolino al centro, usando delle semplici assi di legno riciclate. Attorno hanno anche realizzato delle fioriere con piante e fiori, ricavate da casse di cemento e grossi pneumatici riciclati. Come vorrei che questo esempio di un nuovo modo di festeggiare il santo patrono fosse esportato in tutte le parrocchie e i quartieri della città. Ci sarebbero meno feste patronali antiquate, rumorose e dispendiose, e soprattutto fiorirebbe l'educazione a una vera religiosità, più consapevole e operativa, espressa attraverso una maggiore solidarietà verso gli ultimi e anche attraverso l'azione collettiva per migliorare il quartiere spesso degradato in cui si vive.

A CCIAA, PROVINCIA, COMUNE ED EPT

Agli Enti suddetti, anche a nome dei cittadini casertani, al fine di promuovere la conoscenza e l'acquisto dei nostri prodotti tipici, vorrei inoltrare una richiesta elementare ed essenziale: di attivarsi in modo sinergico per la sollecita apertura di due negozi ampi ed eleganti, siti nei paraggi della Reggia. Il primo finalizzato alla esposizione e vendita dei prodotti tipici dell'agricoltura e dell'enogastronomia di Terra di Lavoro, dalla frutta, alla mozzarella, al vino, all'olio. Il secondo dedicato ai manufatti tipici dell'artigianato di Terra di Lavoro, a cominciare dalla seta di S. Leucio. Questo per mettere in vetrina le perle preziose naturali della nostra terra. Inoltre per offrire un'attrazione allettante al nuovo turismo che è diventato globale, nel senso di comprendere non solo i monumenti e il paesaggio, ma anche l'enogastronomia e i manufatti artigianali tipici.

AL FESTIVAL DI RAVELLO UN PICCOLO GRANDE UOMO

A questa categoria certamente appartiene il venezuelano Josè Antonio Abreu, oggi 73enne, cultore e maestro di musica, il quale senza tenersi questo dono per sé, cominciando nel 1970 nella sua Caracas, ha scelto di comunicarlo e condividerlo con i figli più poveri del popolo venezuelano, fondando scuole e gruppi musicali per loro e così togliendoli dalla strada, dalla

(Continua a pagina 14)



QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua
da pagina 11)

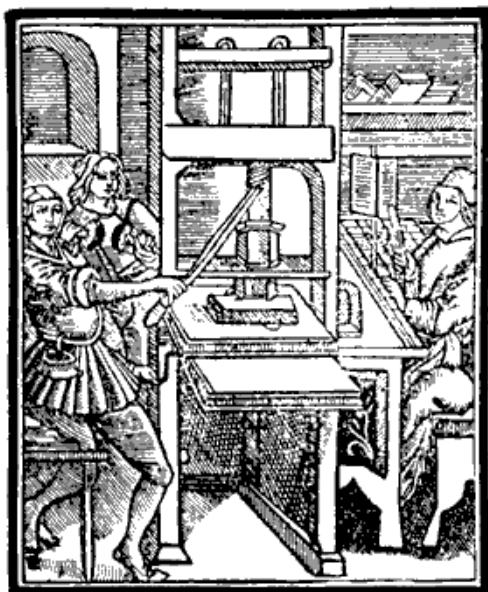
danni a zappar la terra occupano certi scranni).

Perché, e questo credo sia l'aspetto più sconcertante, se c'è la speranza che non tutti rubino, c'è però la constatazione che nessuno - nessun partito, nessuno schieramento - sembra abbia davvero voglia di intervenire né sui meccanismi che facilitano l'esercizio del ladrocinio da parte di questo o quell'adepto della "casta", né sull'ampiezza dei privilegi, in alcuni casi vergognosa, e sulla sovrabbondanza del numero di appartenenti alla "casta", né sui processi che sostituiscono l'appartenenza clientelare alla motivazione politica, né, in definitiva, su nessuno degli elementi che sostanziano il distacco e l'insofferenza non soltanto nei confronti di questa classe politica, ma dall'idea stessa di politica. Però, se il malanimo nei confronti dei politici non è scevro da conseguenza ma può essere democraticamente "digerito", l'insofferenza nei confronti della politica non soltanto è autolesionista, rischia anche di divenire esiziale.

Se a queste considerazioni sulla politica "in sé" associamo la consapevolezza che la crisi economica sarà, con ogni probabilità, ancora lunga e dolorosa, comincia a delinearsi una possibilità inquietante: quella che di scivolamento in scivolamento, un certo populismo possa fungere da detonatore in una situazione, quella in cui siamo e nella quale rischiamo di trascinarci ancora per un bel po', in cui non mancano motivi quotidiani e sostanziali di tensioni sociali anche forti.

Giovanni Manna

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

C. U. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Berlusconi annuncia di tornare in ballo e se eletto di abolire subito l'IMU. Se ciò avverrà siamo certi che l'Europa darà il "cucù" definitivo all'Italia!

Non solo per la mafia, ma soprattutto per la "sporca politica" in Italia, in uno splendido "Belsito", è "Fiorito" un immenso "prato" di corruzione! E sono tutti "col-Lusi".

Quello che sta succedendo alla Regione Lazio sembra solo una "fiction-comedy". Ma, purtroppo è tutto vero!

Renata Polverini minaccia: "Mi dimetto da Presidente della Regione Lazio". Certo, certissimo, anzi probabile ... ovvero NO!"

Con i "grossi" scandali delle regioni targate PDL e con i "magrissimi" risultati del Milan, Berlusconi e i suoi hanno poco da stare... Allegrì!

PROPONIMENTI SERI

"(La) 7" motivi per dire NO a Berlusconi!



Claudio
Mingione
Pause

CONSIDERAZIONI INATUALI

(Continua da pagina 11)

un tantino in difficoltà (a conti fatti, gli servirebbero almeno tre mani). E invece queste volpi mi dicono «permesso» (e giuro che lo fanno tutti, a tutte le età), mi costringono a scendere in strada (con i bambini per mano) e a pagare il parcheggio in 3-4-5 tappe. (Per chi ama la matematica ci sono poi due calcoli semplici semplici da seguire: il marciapiede di Via Colombo è largo 130 cm; il totem occupa 45 cm dal muro; nei restanti 85 cm non riuscirei a "dare permesso" a quelli che me lo chiedono nemmeno se fossi magro come mia moglie spera da decenni. Credo che lo si veda anche senza camminare col metro in tasca). A questi signori vorrei dire che non gli succede niente se scendono loro dal marciapiede invece di far scendere me (interrompendo la mia operazione: che dovrei aver diritto di compiere proprio come loro hanno diritto di camminare). Ma tant'è, come dice spesso il nostro Direttore responsabile. Mi consolo leggendo sul muro del mio macellaio che «*gli scemi sono come la benzina: aumentano sempre*». Buon fine settimana.

Paolo Calabrò

QuasiComeUnBlog

(Continua da
pagina 13)

miseria e dal crimine, attraverso la passione per la musica. In circa quarant'anni di lavoro instancabile questo piccolo grande uomo ha dato vita a circa 400 orchestre e 1500 cori, composti da circa 350 mila ragazzi, dai 14 ai 22 anni, i quali, riscattati dalla passione musicale, oggi vivono di musica e con la musica. Queste scuole e gruppi musicali si sono diffuse in molte nazioni del mondo, rivolgendosi soprattutto ai ragazzi delle periferie. Anche a Napoli, nelle popolari Scampia e Montesanto, sono nati due gruppi musicali del maestro venezuelano. Il quale, la settimana scorsa, al Festival di Ravello, ha diretto l'Orchestra dei suoi ragazzi, composta da 160 elementi, che hanno eseguite musiche di Verdi e di Shostakovich. Ricevendo da parte del pubblico, particolarmente competente, applausi e standing-ovation entusiasti e prolungati. Plácido Domingo, al termine dell'insolito Concerto, ha detto: «*Non mi aspettavo di entrare in paradiso e di provare un'emozione così grande!*».

Quivis de populo

C'era una volta... la Terza



SABATO 22

Maddaloni, Museo archeologico di Calatia, h. 14,00-20,00. *Visite guidate gratuite*

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. F. Quarantotto presenta il libro *Le edicole votive di Caserta e dei suoi Casali* di Lorenzo Di Donato

S. Maria Capua Vetere, Piazza Mazzini, h. 10-22,00. *Mostra mercato* dell'artigianato, antiquariato, modernariato e collezionismo

Capua, chiesa dell'Annunziata, h. 18,00. *Convegno sull'oncologia*

DOMENICA 23

Maddaloni, Museo archeologico di Calatia, h. 14,00-20,00. *Visite guidate gratuite*

Agro Atellano, Museo archeologico, h. 20-23,00. *Visite guidate gratuite*

Cipresseta di Fonte Greca, h. 10,30-18,00. *La famiglia va in foresta*, laboratorio di educazione ambientale per famiglia

S. Maria Capua Vetere, Piazza Mazzini, h. 10,00-22,00. *Mostra mercato*

dell'artigianato, antiquariato, modernariato e collezionismo

Capua, Duomo, h. 18,00. *Concerto* per organo del maestro Vincenzo De Gregorio

LUNEDÌ 24

Caserta, Studio fotografico di B. Cristillo, Via Pollio 12. Mostra fotografica *Il gusto della sete*, di Bruno Cristillo, aperta fino al 20 ottobre

Caserta, Libreria Feltrinelli, Francesca De Carolis presenta il libro *Urla a bassa voce*, di vari detenuti del "41 bis"

Caserta - S. Leucio, Officina Teatro, h. 19,00-22,00. *Ouverture*, teatro e musica per le strade del quartiere

MARTEDÌ 25

Caserta, Libreria Pacifico, h. 17,00. Presentazione del libro *Fosse 'a Madonna* di Luciano De Crescenzo

Caserta - S. Leucio, Officina Teatro, h. 19,00-22,00. *Ouverture*, teatro e musica per le strade del quartiere

Capua, chiesa S. Eligio, Mostra *Ager Campanus*

MERCOLEDÌ 26

Caserta - S. Leucio, Officina

* Gli *Appartamenti storici della Reggia di Caserta* ospitano, fino al 14 ottobre, la mostra *Antonio Joli tra Napoli, Roma e Madrid*

* Sabato 29 e domenica 30 settembre, apertura straordinaria del *Sito reale di Carditello*. Visite guidate gratuite al sito dalle 10,00 alle 18,00

Teatro, h. 19,00-22,00. *Ouverture*, teatro e musica per le strade del quartiere

GIOVEDÌ 27

Caserta - S. Leucio, Officina Teatro, h. 19,00-22,00. *Ouverture*, teatro e musica per le strade del quartiere

Capua, chiesa Annunziata h. 18,00. *Convegno* dell'Archeoclub campano

Gioia Sannitica, *Festa della vendemmia*

VENERDÌ 28

Caserta - S. Leucio, Officina Teatro, h. 19,00-22,00. *Ouverture*, teatro e musica per le strade del quartiere

Casagiove, Dartestudio di Giuseppe Rossi, Via Jovara, h. 18,00. *Reading di poesia*

Marcianise, via S. Giuliano, dalle 19,00 *Festa dell'uva fragola*

Capua, chiesa S. Eligio, h. 18,00. *La donna nell'Ager campanus*

SABATO 29

Caserta - S. Leucio, Officina Teatro, h. 19,00-22,00. *Ouverture*, teatro e musica per le strade del quartiere

Caserta Vecchia, Castello Medievale, h. 21,00. *Romeo e Giulietta* di W. Shakespeare, Compagnia *Il tappeto volante*

Caserta, Ex caserma Sacchi, h. 21,00. *Concerto Rock*, a cura del laboratorio Mille-

piani
S. Maria Capua Vetere, Anfiteatro campano, h. 10-13,00. *Visite guidate gratuite*

S. Tammaro, Apertura straordinaria del *Sito reale di Carditello*, h. 10,00-18,00. Visite guidate gratuite al Sito

Capua, chiesa S. Eligio, h. 18,00. *Concerto* per organo del maestro Antonio Barchetta

Casale di Carinola, *Festa della vendemmia*

DOMENICA 30

Caserta - S. Leucio, Bosco S. Silvestro, h. 11,00. *Fiabe nel Bosco: La vera storia del principe azzurro*, a cura della Mansarda

Casolla, h. 16,00. Gara di *corsa podistica*

Caserta - S. Leucio, Officina Teatro, h. 19,00-22,00. *Ouverture*, teatro e musica per le strade del quartiere

Gioia Sannitica, h. 21,00. *Concerto* della *Nuova Compagnia di Canto Popolare*

S. Maria Capua Vetere, Anfiteatro campano, h. 10,00-13,00. *Visite guidate gratuite*

S. Tammaro, Apertura straordinaria del *Sito reale di Carditello*, h. 10,00-18,00. Visite guidate gratuite al Sito



RISTORANTE
PIZZERIA
STEAK HOUSE

Aperto tutte le sere tranne il martedì.

Domenica anche a pranzo con i
Menù della Tradizione

San Leucio di Caserta
Via Nazionale Sannitica

tel.: 0823 302605
328 9511448

**Chicchi
di caffè**

Parole per dire addio

L'estate ha segnato la scomparsa di alcune persone a cui ci legavano esperienze di vita o condivisione di idee. Ora sento l'esigenza di rileggere pagine intense e limpide che traducono il dolore dell'addio in poesia: addio di chi parte o di chi resta. Il primo brano è di uno scrittore morto pochi giorni fa, Roberto Roversi, importante testimone del nostro tempo, oltre che grande poeta:

[...] È morto il capitano. Cade
in mare ogni luce di festa
dai giovani cuori; a riva
le donne attendono ammucciate.
Un marinaio è al timone, bianco agnello;
così gli uomini antichi veleggiavano
approdavano a isole felici.
La barca vira, si torce, si china
mentre s'alza il lamento. Una voce:
"Tu, tesoro di mamma, meschina
perla bruciata da un vulcano,
sei trascinato a terra con la mano
in croce, sulla sabbia, dal vento, uccello
spento di rabbia, scuro, ecco il riposo".

(R. Roversi da *Poesia al fuoco della Storia - Dopo Campofornio*)

Il secondo brano è di Raymond Carver:

Vedo un posto vuoto a tavola.
Di chi è? di chi altro? Chi voglio prendere in giro?
La barca attende. Non c'è bisogno di remi
né di vento. La chiave l'ho lasciata
nel solito posto. Tu sai dove.
Ricordati di me e di tutto quello che abbiamo fatto insieme.
Ora stringimi forte. Così. Dammi un bel bacio
sulle labbra. Ecco. Ora

*lasciami andare, carissima. Lasciami andare.
Non c'incontreremo più in questa vita,
perciò ora dammi un bacio d'addio. Su, ancora uno.
E un altro. Ecco. Adesso basta.
Adesso, carissima, lasciami andare.
È ora di avviarsi.*

(R. Carver - da "Il nuovo sentiero per la cascata")

Infine rileggo alcuni versi di Milo De Angelis dedicati alla compagnia della sua vita:

Scena muta

*Un istante della terra,
uno stare con le cose,
bene mattutino che si offre
e si ricorda, dimora
trovata nel tumulto: un tempo
che capivi a mano a mano, calendario
terrestre. Non so poi
cosa è accaduto, cosa
è accaduto, amore mio, come
mai, come mai.
Noi che abbiamo conosciuto
il cuore di ogni giorno e il cuore senza età,
l'idea che illumina la carne,
la sapienza delle misure
e il lampo, noi ci lasciamo
qui, in due metri di cemento, con un atto
di presenza, un battito
estivo, uno scambio di persona.*

(M. De Angelis da *Tema dell'addio*)

Vanna Corvese

Aggiorna la
rubrica:

è la nostra nuova email

ilcaffè@gmail.com



LIBRI & FUMETTI

CANCELLERIA & OGGETTISTICA

**Sconti dal 25% al 50% su
libri *Remainders* e per bambini**

Caserta, Via San Carlo 56

0823.325572

libreriaedelcentro@alice.it

Aforismi in Versi Ida
Alborino

Autunno caldo

Scandalo Lazio
questione morale
valori sviliti
politica in crisi.

Investimenti virtuali
fabbriche *inusuali*
lavoratori in *canne*
situazione in *panne*.

Bufera sul Pdl
soldi elargiti
poltrone spartite
sprechi consentiti.

Operazione in *danno*
famiglie in affanno
profitti polarizzati
privilegi consolidati.

Situazione bollente
Polverini furente
epurazione invocata
scissione ventilata

Il privato blindato
il pubblico taglieggiato
le tasse duplicate
i consumi decurtati.

Economia imballata
mercato compresso
Fiat in dismissione
controparti in collisione.

Elezioni all'orizzonte
riforma in penombra
primarie rilanciate
coalizioni rimescolate.



«**Se la pelle parlasse** è un libro originale, nel quale l'autore dà voce alla pelle che esce dal suo ruolo di muta, operosa e dinamica struttura, lei che è l'organo più esteso del corpo umano, racconta a volte si sfoga lamentando gli eccessi a cui viene sottoposta... Il libro con un linguaggio leggero e continui, vivaci richiami alla cinematografia, è un piacevole approfondimento della fisiologia della pelle, supportato da risultati di numerose ricerche scientifiche, ma anche un'analisi sociologica e di costume di tanti comportamenti, dannosi per la pelle, indotti dalla società e alimentati dalla nostra, ancor prima che incoscienza, non-consapevolezza». Questa la motivazione della scelta della giuria del "Premio Alpen Presolana - Pagine di Benessere 2012", il primo e unico riconoscimento nazionale alla letteratura del benessere di qualità. Il primo premio - un cristallo di rocca, augurio di benessere - è andato al libro di Matteo Cagnoni "Se la pelle parlasse".

Quest'organo, da molti ritenuto erroneamente di secondo piano, tanto da trascurarlo e maltrattarlo, è di fatto un filtro importantissimo, specchio del nostro stato di salute, continuamente in attività per garantirci il massimo benessere. Ma cosa succederebbe se all'improvviso la pelle parlasse? Nel libro, in una sorta di monologo teatrale, entra in scena descrivendo i mali che affliggono la nostra società e che quindi la feriscono. Si realizza così un percorso scientifico, sociologico, psicologico e di costume che in ultima analisi riconduce sempre a lei: la pelle.

MATTEO CAGNONI

Se la pelle parlasse

Tecniche Nuove, pp. 316 euro 17,90



Camus, un intellettuale in continua rivolta

Camus nella sua polemica contro i sistemi politici non mette solo al bando il nazismo o il franchismo, sul quale si era soffermato con attenzione negli anni della guerra civile spagnola, ma non fa sconti neanche allo stalinismo e al sistema sovietico. Prima ancora dell'invasione di Budapest da parte dei carri armati sovietici, lo scrittore si renderà conto del fallimento di quei regimi e della grande illusione dei partiti Comunisti europei sulle possibilità di contribuire al cambiamento. Si accorge, con l'inevitabile disincanto e molto prima degli altri, che non c'è alcuna possibilità evolutiva in quei regimi e che il comunismo, così come si è affermato, è solo un altro volto del potere. Questa posizione gli crea notevoli inimicizie nel mondo non solo politico, ma anche letterario. Sono in molti a considerarlo un vile traditore che, scampato alla Gestapo, mostra in questo modo la sua irricoscenza. Anche Sartre si schiera contro di lui. Ma saranno ancora una volta i fatti a dargli ragione!



L'interprete di Terra di Lavoro, opportunamente, si domanda a questo punto qual è il messaggio, diremmo il lascito di Camus a cinquant'anni dalla sua morte. Lo scrittore, sostiene il critico, «*analizza l'assurdo dell'uomo come condizione alienante e reale, non come necessità o unica via. Egli opera una diagnosi di tale problema esistenziale per risolvere il quale serve una sola cura che solo la solidarietà umana è in grado di produrre*». Sarà, in particolare, ne *La peste* che questo pensiero emergerà in maniera evidente. Nella devastazione della malattia che colpisce la tranquilla città di Orano, cancellando una parte considerevole dei suoi abitanti, solo la solidarietà umana potrà superare "il senso tragico e assurdo dell'esistenza". E ancora più incisivo sarà il messaggio ne *L'uomo in rivolta*, dove Camus dirà con estrema chiarezza, che il dovere dell'uomo è quello di correggere il creato, pur nella consapevolezza dell'impossibilità di fermare la sopraffazione e l'ingiustizia. Ciò non significa, scrive ancora lo studioso, «*che Camus contrapponendosi a Sartre, non sia più un esistenzialista ateo, ma semplicemente che egli intende abbandonare il pessimismo estremo per lasciare l'orizzonte aperto alla speranza di un senso del lottare contro il male*». Bisogna, in un'unica espressione, combattere contro l'assurdo e la mancanza di senso dell'esistenza.

I punti messi in luce dall'analista sono innumerevoli, così come sono numerosi i tratti che hanno contraddistinto il pensiero di questo grande scrittore del Novecento. Motivi di spazio ci impediscono naturalmente di approfondirli, ma vorremmo però, prima di chiudere, soffermarci su quello che il saggista ha definito il "giallo Camus", un'ipotesi tanto importante quanto sconvolgente. Secondo il critico casertano, infatti, dietro l'incidente mortale che coinvolgerà Camus e il suo editore Gallimard il 4 gennaio del 1960, non c'è una semplice casualità, ma l'ombra del KGB. Questa ipotesi non è il frutto dell'immaginazione, ma è suffragata da una testimonianza raccolta da Maria Zabrana, vedova di Jan Zabrana (traduttore di numerose opere dal russo, compreso *Il dottor Zivago*). La donna, riferendosi ad alcuni scritti del marito (grazie anche alla collaborazione del poeta e intellettuale Giovanni Catelli), sostiene che in essi viene avanzata l'ipotesi che l'incidente stradale fosse stato procurato dalla spionaggio sovietico. Danneggiando un pneumatico avrebbero creato le condizioni per l'inspiegabile incidente. Si tratta di una pista interessante che probabilmente dovrebbe essere seguita per fare giustizia, dopo oltre mezzo secolo, a una morte che ha sottratto al mondo intero una delle voci più straordinarie del nostro tempo.

(2. Fine)

Mario Landolfi

Segni ed
Eventi

Versi d'Oriente

“**Haiku d'Autunno**” è la mostra evento, coordinata da Chantal Lora, con la quale sabato 22 settembre la Galleria Monteoliveto, con sedi a Nizza e a Napoli, propone al pubblico napoletano l'inizio delle sue attività autunnali. In occasione dell'inaugurazione, nei locali di Piazza Monteoliveto 11, dalle 18.00 in poi, saranno letti i testi originali di alcuni haiku del poeta giapponese Junko Kusumoto; intorno, a dar vita e corpo ai versi, le opere di tre artiste - Stefania Ancarani, Maria Grazia Tata, Daniela Tomerini; romana quest'ultima, milanesi le prime - che da anni sono affascinate dalla poesia e dalla cultura del Sol Levante.

Gli haiku, nati in Giappone nel XVII secolo, sono brevi componimenti di 3 versi di 5-7-5 sillabe, creazioni poetiche in cui l'essenzialità del linguaggio evoca una leggerezza trascendente, che provoca nella mente un fluire di immagini radiose che amplia la qualità della coscienza e permette infine, attraverso un interessante percorso meditativo, l'approdo a talune forme d'illuminazione zen.



Per dar corpo a quei flussi emotivi Stefania Ancarani presenta i suoi “sasseti”, microsculture - gioiello nelle quali pietre dure ancora grezze o appena sbazzate in modo primitivo s'incastano nel bronzo e nell'argento lavorati “a cera persa”, in qualche occasione alternandosi a materiali insoliti, quali certe conchiglie. Dalla battaglia arrivano anche parte dei legni, rami, cortecce, foglie, alghe, pietre, che Maria Grazia Tata ama raccogliere durante le sue camminate in riva al mare. Con questi, e con quelli raccolti nel corso delle passeggiate nei campi o anche in città, sapientemente accoppiati a stoffe, tulle, fili, carte e altri elementi del mondo artificiale, l'artista crea ibridi che, mantenendo forti tracce della primitiva provenienza, acquistano una nuova personalità, diventano quaderni, “legni”, lettere, segni, cifre artistiche che raccontano senza il filtro della parola, ma piene di energia e



sacralità. Nelle tavole e nelle opere di Daniela Tomerini, infine, il legame più evidente con l'Oriente è l'uso degli ideogrammi; ma non è il solo, poiché, come narra l'artista, «*Nella mia pittura mi ispiro liberamente alle diverse forme dell'arte giapponese, riprendendone alcuni elementi caratteristici, come l'uso della carta pregiata fatta a mano, l'inchiostro in barrette solide da sciogliere sulla pietra-calamaio, il pennello “fude” di setole naturali, associandoli a elementi propri del modo occidentale di dipingere.*»

Angelo de Falco

Dopo aver programmato la prossima stagione televisiva ora la sfida tra le due major del fumetto si sposta su un piano parallelo, quello cinematografico. I Marvel Studios hanno svolto un ottimo lavoro negli ultimi tempi, presentando anno dopo anno i propri personaggi e facendo culminare il tutto in un film corale di successo; ora hanno persino annunciato tutte le prossime pellicole in programmazione fino al 2015. Il più vicino all'uscita in sala è “Iron Man 3” interpretato da Robert Downey Jr., mentre altre pellicole imminenti sono i sequel di *Thor* e *Captain America*



America intitolati rispettivamente “*Thor: The Dark World*” e “*Captain America: The Winter Soldier*” (di quest'ultimo dovrebbe già intuirsi la trama). Si passa poi per il tanto atteso “Ant-Man” e in inatteso “Guardiani della Galassia”, fino a che nel 2015 vedrà la luce “The Avengers 2” diretto da Joss Whedon.

La Warner non vuole restare a guardare, ma non sembra essere in grado di riuscire a distribuire pellicole discrete basate sui personaggi a fumetti e vorrebbe rifarsi al *modus operandi* utilizzato dalla Marvel con qualche piccola variazione. Il 2013 segnerà il debutto di “Man of Steel” che vedrà Henry Cavill nei panni di un Superman che dovrebbe gettare le basi per una *continuity* cinematografica da parte dell'universo DC. Sarebbe poi in fase di sviluppo una pellicola corale sulla *Justice League* e tra i protagonisti ci sarebbe anche Henry Cavill nei panni dell'ultimo figlio di Krypton. Proprio in questo film dovrebbero debuttare anche i nuovi *Batman* e *Lanterna Verde*, personaggio reduce da un flop al botteghino, i quali poi saranno protagonisti assoluti nei film a loro dedicati previsti per il 2016 di cui si sa solo che Batman possa ispirarsi alla serie videoludica di successo *Arkham City*.

Orlando Napolitano





ArTchetipi

Paolo Chiasera, màn

Nelle lingue indo-germaniche *màn* ha il significato di pensare, conoscere, intendere, misurare. Sulla radice *màn* si costruisce la parola "mente" e in genere tutte le parole legate al *manere*, al permanere, da cui la pretesa della mente di essere un contenuto stabile, eterno.

Una mostra d'arte è innanzitutto una visione della mente, un pensiero che unisce le opere e attraverso le opere va costruendo un senso del mondo. È il contenuto visivo di un'intuizione - che l'artista trasmette avvalendosi tra gli altri del mezzo pittorico - e delle sue qualità di traduzione del pensiero. A partire da questa constatazione ciò che Paolo Chiasera propone è di estendere i generi pittorici alle pratiche curatoriali, traducendo il contenuto della mostra nel codice della pittura, in una "Exhibition Painting"; ovvero in una mostra che si realizza all'interno della rappresentazione. Come ogni mostra, l'*Exhibition Painting* include opere di vari artisti ma, lavorando sul concetto inteso nell'accezione aristotelica come conoscenza di ciò che vi è di identico in una molteplicità, elabora una produttiva differenza rispetto gli sviluppi dell'Appropriation e della Reappropriation Art.

È grazie alla libertà espressiva garantita dalla mediazione pittorica che la mostra e il pensiero di essa si sganciano da limitazioni di sorta per ricostituirsi all'interno della tela come spazio di immaginazione ed emancipazione; come progetto cui la mente dell'osservatore è invitato a confrontarsi completando autonomamente l'esperienza della mostra. Mediante le immagini, l'*Exhibition Painting* sembra dunque radicalizzare la lezio-



Melancholia, 2012, Oil on canvas, 70 x 100 cm

ne di Lawrence Weiner circa il ruolo dello spettatore attraverso la ricerca conoscitiva dell'Atlante di Aby Warburg, problematizzando dunque l'instabile relazione esistente tra il linguaggio e il suo contesto d'uso, tra la natura e la cultura, tra il simile e la similitudine. "*Istante fermati, sei bello!*", "*Madonna della Scodella*" e "*Melancholia*" sono i titoli di tre exhibition paintings elaborati in occasione della terza mostra di Paolo Chiasera presso Francesca Minini.

Davide Auricchio

-RICORDIAMO!!!-
 Victor Jara (San Ignacio, 1932-Santiago del Cile, 1973) è stato uno tra i più importanti esponenti della Cultura Cilena. Cantautore, musicista e regista teatrale. Sostenitore del Presidente Allende, fu assassinato cinque giorni dopo la morte di questi, durante il Golpe dell' 11 Settembre della Repressione del Generale Pinochet, nello Estadio Nacional de Chile. Gli furono amputate le dita prima della morte.

-Canto, come mi viene Male! - quando devo cantare la Pa'vra! - Pa'vra che v'vo come quella che muore, Pa'vra di veder mi fra i tanti, tanti - momenti dell' Infinito - in cui il Silenzio ed il Grido - sono le Mete che io canto - quello che vedo non l'ho mai visto - cioè che ho sentito esento - farà sbocciare il Momento!!! - (... Poco Prima di Morire!!!) -

Creattiva. Adatta ai tuoi progetti di vita.

Oggi sei tu a pensare alla tua famiglia. Ed è bello sapere che potrai sempre offrirle lo stesso tenore di vita, qualunque cosa accada. Per questo ERGO ti presenta Creattiva, la polizza vita che rivaluta il tuo capitale e ti permette di lasciare una somma utile a chi vuoi bene. In modo semplice.

Una polizza che è anche investimento.

Creattiva mette al sicuro il tuo denaro e lo rivaluta grazie al rendimento della gestione separata "ERGO Previdenza Nuovo Secolo", che offre un interesse annuo minimo garantito.

E sempre in totale libertà.

Ti piace sentirti padrone di ogni tua azione? Creattiva fa per te. Perché se per qualsiasi motivo avessi bisogno di riavere interamente o parzialmente il tuo capitale, potrai richiedere il riscatto della polizza già dopo un anno.

ERGO

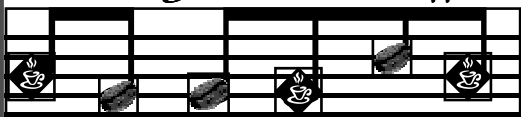
Creattiva
 Il più bel regalo per loro.

ERGO
 Assicurare è capire.

☎ 399.8772183
www.ergoitalia.it

Via Ricciardi, 32
 Caserta

Pentagrammi di Caffè



Francesco De Gregori

Pubs and Clubs Live @ The Place

Cosa si può dire di Francesco De Gregori quando esce un suo nuovo disco? L'impressione è quella di un artista vibrante e integro, pronto a sfidarsi e a dar prova del cambiamento che inevitabilmente il tempo porta con sé. E non sempre con conseguenze negative. Per De Gregori ad esempio il "work in progress" è fondamentale, foriero sì di una direzione ma anche di un cantiere che vuole continuare a sfornare nuovi indizi o nuove dimensioni e questo nonostante si parli di uno dei nostri migliori autori. Che non avrebbe certo bisogno di mettersi continuamente in discussione. Ma con De Gregori è così. Per questo probabilmente accanto ai 19 album in studio ha anche registrato ben 14 dischi live.

Questo disco in particolare è nato dal tour che ha portato De Gregori e la sua band in giro per piccoli locali, quasi come a inizio carriera, e dalla registrazione la sera del 15 dicembre 2011 al The Place di Roma. In un primo momento ne era prevista la vendita solo *on line* ma poi si è convenuto che il formato cd non poteva essere del tutto abbandonato. Anche perché molti di coloro che seguono "il principe", specie i più "attempati", lo fanno ancora andando a cercare il disco nei negozi.

In questo momento dunque Francesco De Gregori sta definendo la sua personale posizione sulla rete e la sua idea di artista attraverso internet è una nuova fase della sua carriera. "Pubs and Clubs" ha quindi il valore di una testimonianza "in diretta", dell'unico modo di rendersi immediatamente disponibile al pubblico che ha l'artista con il più tradizionale rito del concerto dal vivo ma usufruendo anche di uno dei mezzi che più stanno cambiando il nostro modo di vivere.



Un De Gregori istantaneo e straordinario quindi. Con una delle migliori band in circolazione a fargli da contraltare. Decisamente in bilico, più che mai, tra rock, blues e folk. Con le chitarre di Alessandro Valle, Paolo Giovenchi e Lucio Bardi, la batteria di Stefano Parenti, le tastiere di Alessandro Arianti, il basso del fedelissimo Guido Guglielminetti e l'innesto di Elena Cirillo al violino e alla seconda voce. Ecco quattordici brani, al di là del criterio della scelta, tutti emozionanti, tutti

vibranti di un'energia propria oltre che della necessaria e ulteriore forza del loro interprete. La forza del live è "tutta" qui: percepire il calore del pubblico, l'immediatezza delle emozioni sul palco, la sorpresa di "ritrovarsi" anche in versioni completamente riviste di brani celeberrimi e partecipare alla loro incontaminata freschezza e vitalità, anche in arrangiamenti a volte iriconoscibili. Questo "Pubs and Clubs" è un disco suonato con passione, con il blues tirato al massimo di "Finestre rotte" e "Tempo reale". Con "Alice" proposta in una versione acustica decisamente godibile e da sempre uno dei brani storici più belli di De Gregori. Irrinunciabile, specie dal vivo. Mentre non si può dire la stessa cosa di "Buonanotte fiorellino", sostanzialmente snaturata e decisamente molto meno riuscita. Invece, e come poteva mancare, "La donna cannone" è suonata voce e pianoforte e siamo ad altissimi livelli, come con "La Storia", un brano di grande impatto, sempre.

De Gregori ci offre un disco di grande testimonianza. Del suo lavoro e del rapporto con il pubblico. Che dura ormai da quarant'anni, sempre all'insegna della più schietta e, a volte, spietata e sincera coerenza artistica. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

BERLUSCONI E LE CRITICHE ALL'UE

Senza ritegno!

I 50 ANNI DELLA SALERNO-REGGIO CALABRIA

Senza vergogna!

LUSI AI DOMICILIARI IN CONVENTO

Come addetto alle pulizie. Del tesoro? No, delle elemosine!

SCANDALI REGIONE LAZIO

"Polver(e)ini" di fango.

È "Fiorito" solo ... il solito "magna-magna".

ITALIA: LA POLITICA E LA LOTTA ALL'EVASIONE

"Il-Lusi"! Il "Belsito" futuro sarà ancora "Fiorito" di sperperi e corruzione!

COCCO DI MAMMA

La mamma di Franco Fiorito, "er batmann" della Regione Lazio, ha dichiarato che il figlio è stato sempre intelligente tanto che "a tre anni già leggeva Topolino". Figuriamoci se avesse letto Arsenio



Claudio
Mingione
Pause

Lupin!

FIGLI DI PAPA' PROLIFERANO

Dopo Renzo Bossi, figlio del senatur Umberto, lombardo ma di madre sicula, ecco Toti, figlio dell'ex presidente di regione Raffaele, siciliano ma Lombardo di cognome, affacciarsi alla politica attiva. Dal "trota" passiamo alla "triglia" ?

MINISTRA "SQUILLO"

La ministra Elsa Fornero si è offesa per una vignetta di Vauro intitolata la "Ministra Squillo" in cui veniva rappresentata in abiti succinti in attesa dello "squillo telefonico" di Marchionne. Ha ragione! Mica è stata "nominata" da Berlusconi!

QUELLO CHE NON HO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ!)

Perché Berlusconi vorrebbe rigovernare a quasi 80anni? Dimenticavo. Il "potere" non ha età e di certo non logora! Perché la "Polverini" minaccia le dimissioni e poi, dopo aver incontrato Berlusconi, glissa e aspetta? È proprio il solito, squallido "polverone".

BUIO IN SALA

È stato il figlio

Film attesissimo al Festival del cinema di Venezia, "È stato il figlio" è una sorta di opera prima di Daniele Cipri, congelatosi da Franco Maresco con serena, consapevole serenità. Il regista palermitano, noto per la serie della terza rete *Cinico TV*, ha votato il proprio talento grottesco e surreale al cinema d'autore espressionista. Naturale conseguenza di *Tano Da Morire* e *Sud Side Story*, *È stato il figlio* ha un merito speciale: pensato come un'afosa favola nera, è infiltrato specialmente dalla presenza imprevista di Toni Servillo. Cipri ha dichiarato di aver avuto il cast in mente fin dall'inizio, tutto ma non Servillo, l'attore protagonista inserito a sorpresa, una fonte di ispirazione, orientamento, a detta del regista stesso.

In una Palermo così fosca da essere Brindisi il vecchio Busu (Alfredo Castro) racconta senza scopo la parabola dissennata della famiglia Ciraulo, i Malavoglia della disgregazione contemporanea. La scena è degradata come l'umanità graniticamente fissata in Nonna Rosa (Aurora Quattrocchi), come negazione dell'innocenza. C'è una evoluzione, trasformazione di questi *Brutti Sporchi e Cattivi* vagamente *pop*, ma la parabola discendente ha giustificazione nella sua radice stessa. La mafia o l'usura, l'universo

proletario senza consapevolezza di se è terreno di coltura per i Ciraulo.

Nicola (Toni Servillo) è un operaio, unica fonte di redditi della propria famiglia; Loredana, Rosa e la piccola Serenella vivono di scarti, metallo recuperato dalle navi in disarmo, corollario alla società del possesso così radicata all'ambiente tragico di una Palermo famelica come mai prima. Quando Serenella rimane uccisa da una pallottola vagante il

rimborso istituzionalmente determinato per la perdita diventa chimera, motivazione dell'esistenza lurida dei Ciraulo. Un rimborso necessario, paternalistico, il paradiso degli attributi in forma di automobile *Mercedes*, qualsiasi cosa voglia dire davvero.

Il lutto devasta il cuore ma il cuore comico è osceno. Non ci si sente Ciraulo ma i Ciraulo li si riconosce, immediatamente. In una estetica grottesca, nelle movenze della fame di tutto e della differenza dal successo si delineava una società ostile, il dramma più grande è nel presentimento della quotidianità. Cipri ha tradotto il testo di Alajmo in un incubo collettivo che non consola, fugge all'empatia, ma, disgraziatamente, non impressiona nessuno.

Giorgia Mastropasqua



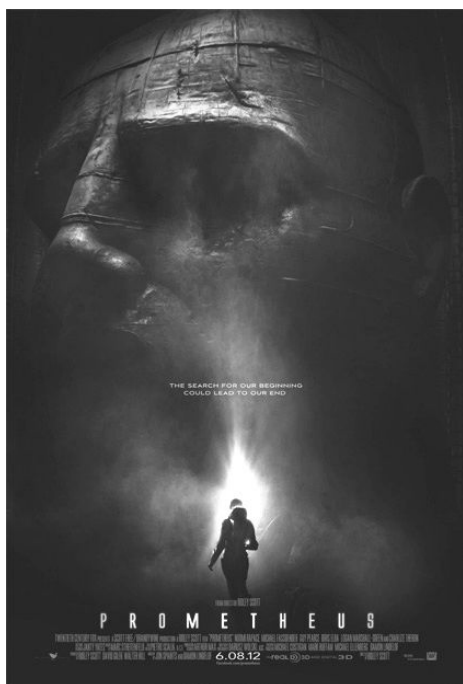
ULTIMO SPETTACOLO

Il ritorno di Ridley

Nel 2089 due scienziati, Holloway e Shaw, riscoprono che alcuni manufatti raffiguranti figure umanoidi in vari punti della Terra non sono altro che delle coordinate che indicano un preciso pianeta della costellazione. I due, sostenuti da un morente miliardario, partono due anni dopo, a bordo dell'astronave *Prometheus*, alla volta di un viaggio che metterà a dura prova le capacità fisiche e mentali dell'intero equipaggio, prima di giungere al tanto agognato pianeta da dove si pensa

sia derivata la vita umana. Purtroppo, partiti con l'obiettivo di trovare qualche risposta sull'origine della vita, si scoprirà invece chi è l'artefice della disfatta dell'antica civiltà che viveva su quel pianeta e che potrebbe rappresentare la loro disfatta.

Ridley Scott torna in grande spolvero a dirigere una pellicola finalmente degna del suo nome; "Prometheus" altro non è che un *prequel* del suo film "Alien", uno dei capolavori della fantascienza. Coadiuvato dallo



sceneggiatore di "Lost" Damon Lindelof, Scott vuole scoprire e farci scoprire se la fantascienza può aiutarci a rispondere a quelle domande a cui ancora il genere umano non trova risposta. Il film ci presenta gli eventi antecedenti alla pellicola del 1982 con una struttura narrativa intricata e con scene spesso e volentieri volutamente simili a quelle di "Alien", grazie alle sequenze mozzafiato che contraddistinguono Ridley Scott, a cui si aggiunge un ottimo cast a supporto di cui fanno parte Michael Fassbender - che per il suo personaggio si ispira a Peter O' Toole di Lawrence d'Arabia - insieme ad una bravissima Charlize Theron, il cui personaggio però rimane troppo in ombra a favore di una *performance* un po' scadevole di Noomi Rapace, unica nota negativa del film insieme ad una colonna sonora troppo invadente. La pellicola distribuita dalla Fox è stato un successo di pubblico e critica ed è stato annunciato un sequel, sempre diretto da Ridley Scott, previsto per il 2014.

Orlando Napolitano



A VOLTE TORNANO...

E così anch'io son tornato alla carta stampata, dopo, o meglio contemporaneamente, al racconto delle imprese del basket casertano, comunicato attraverso la tecnologia, ovvero *online*. Sostituirò umilmente Gino Civile, perché Gino, si sa, non si può mica sostituire così, dall'oggi al domani: Gino, con la sua grande passione, è praticamente insostituibile. Proverò a divertirvi anch'io, magari attraverso la mia memoria (sono o non sono la memoria storica del basket di Caserta?); racconterò persone e fatti che tanti non conoscono, del pionierismo come dei tempi moderni in una rubrica che spero sia appassionante per Voi. Ma avremo un angolino anche per la NBA, che tanto esalta i giovanissimi di oggi... insomma spero, ripeto, di divertirvi.

Siamo ad una sola settimana dal via di questo campionato di A1 e tanta gente ha voluto controllare con i suoi occhi la condizione di una squadra rinnovata nei nove dodicesimi dal coach e controllore del mercato Pino Sacripanti. Il tutto sempre nella bomboniera del Palamaggiò, in occasione del Torneo settembrino, un classico, in questa occasione gestito, esaltato e sponsorizzato dalla Galeo Energy di Vittorio Maione. Anzi, prima di parlare di tecnica, di Juve etc..., volevo congratularmi per una presentazione della Juve 2012-13 quanto mai so-

bria, forse per la prima volta senza tanti fronzoli: applausi per tutti con la standing ovation per Pino Sacripanti, strameritata e bella perché voleva dire sei entrato nei nostri cuori... simpatico il canturino, ma anche molto bravo nella gestione di squadra ed eventi.

In tanti, come per ogni stagione passata, mi chiedono «*che ne dici?*» e non aggiungono altro, quasi fosse un fatto scontato che io pensi sempre al basket. Vuoi vedere che hanno ragione loro? ahahah...

Diciamo che dopo i tornei di Benevento e Caserta ho un tantino le idee più chiare; le due partite consecutive (una buona e una cattiva) al Torneo di Caserta, non hanno certo condizionato il mio giudizio su due atleti che ci daranno belle soddisfazioni: Chatfield, un Bawers più esperto, e forse più potente, e il serbo Jelovac, dalla mano morbidissima, giovane che tenteranno di rubarci a partire dal prossimo campionato... nella finale perduta con Avellino ha dovuto fare gli straordinari a rimbalzi, cosa che, spero ardentemente, avvenga quanto meno possibile visto che serve in altre zone del campo.

Mordente e Micheleri sappiamo quanto valgono (anche se il centrone ha due anni in più rispetto a due stagioni fa), e quindi bisogna aspettare la loro migliore condizione, così come capitan Maresca, che tornerà presto ai livelli soliti. Akindle certo lo conosce meglio di tutti Sacripanti, e stimando lui dobbiamo crederci; mi ricorda Mutombo, vecchio centro dei Sixers, che comunque con Iverson condusse Filadelfia all'ultima finalissima della franchigia. Dal centro di colore aspettatevi stoppate, schiaccioni, e, abbiamo notato con piacere, precisione dalla lunetta; in qualche partita sarà un fattore, ma certo non ha nelle mani tantissimi punti, e, quando è stanco, neanche troppi rimbalzi...

Ma diamo tempo al tempo, anche se di tempo non ce ne è tantissimo: il 30 settembre la prima palla a due del campionato di serie A1. Non ho ancora parlato di Janusas. Nullo o quasi nella semifinale con Roma, il lituano ha prodotto quasi da solo il vantaggio iniziale e importante contro i lupi irpini con bei canestri, per poi sparire o quasi. Lo vorremmo vedere sempre come in quei primi dieci minuti, avremmo i playoff in tasca. Ora vorreste sapere di Wise. Per dirla alla Proietti, *a me nun me piace...* ma sapeste quanto vorrei avere sbagliato, e magari ho sbagliato. Forse si deve aspettare quando diventerà la cabina di regia con Stefano Gentile, e magari a me non piace *tipologicamente* u-



©Giulio Caputo

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:
GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)

il Caffè

Testata iscritta al

Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:

**Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta**

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffe@gmail.com

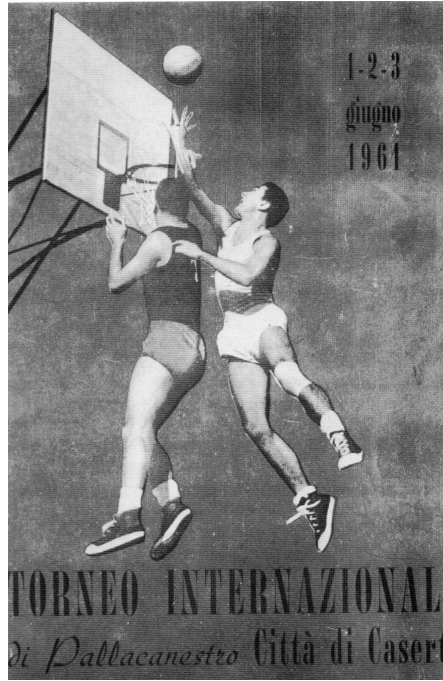
no come lui, e questo è vero, ma lo vedremo meglio quando smaltirà l'infortunio.

Allora, ricapitoliamo: mancano 8 giorni all'alba, appena il tempo per l'ultimo torneo di preparazione, il classico Vito Lepore, sabato e domenica ad Avellino con Roma, Brindisi e Avellino, poi partirà la giostra. Ma una cosa mi sta tantissimo a cuore: si dice che la Juve non avrà l'Inferno Bianconero a sostenerla... sinceramente non voglio crederci, troppo difficile pensarlo per noi tifosi datati e abituati a loro. Vi prego, assembleatevi nuovamente, abbracciatevi nel nome e tutti insieme gridiamo «Forza Juve».

C'ERA UNA VOLTA

Parlando del torneo settembrino al Palamaggiò, si possono ricordare i primi tornei casertani, che si giocavano sull'asfalto della mitica Palestra Giannone a cavallo degli anni sessanta. Ce ne furono un paio sperimentali che si giocarono di pomeriggio, perché la Giannone non era dotata neanche di lampadine che illuminassero il campo. Ma l'escalation della fervida mente di Santino Piccolo, mio fratello, passò dal Torneo di San Giuseppe (19 marzo con Scuola Truppe Corazzate, Scuola Specialisti Areonautica, Libertas Caserta e Juve) a meeting più impegnativi con giocatori di serie A, anzi con squadre di serie A come Motomorini Bologna, Roma e Napoli; la squadra materasso era la Juve, con qualche rinforzino americano e una volta con Nuccio Fava, ex direttore del TGI.

Furono i primi veri contatti con un altro livello di pallacanestro per noi poveri derelitti di serie C, che di quei campioni, tipo Nane Vianello, leggevamo solo il nome sulla Gazzetta dello Sport, e non c'era mica la tv all'epoca. Ma nel 1961 - sì, qualche mese fa - nacque il torneo notturno *Città di Caserta*:



sempre nella Palestra Giannone, unico rettangolo esistente in città, ma questa volta di sera, con mezza Caserta appollaiata sulle tavole che poggiavano sui famosi tubi Innocenti: un miracolo, credetemi. Fu difficile finanche trovare una foto che esprimesse in pieno la bellezza di questo sport.

Caserta, con Messina, Sanremo, Viareggio e Roseto, diventava nei primi giorni di giugno un appuntamento del basket italiano d'élite. Per noi giovani, fanatici della palla a spicchi, vedere quei campioni, incontrarli e diventare loro amici fu un'avventura fantastica. Fiorirono anche commerci strani in città, tipo acquisti di cristalli di Boemia o di Polonia, o macchine fotografiche che erano buoni affari.

Il primo Torneo fu vinto dalla Lokomotiva Zagabria, che presentava come giocatore Mirko Novosel, che sarebbe diventato uno dei più celebri allenatori d'Europa.

Le squadre battute furono il Petrarca Padova, all'epoca molto competitiva nella nostra serie A, il Lech Poznan (Polonia) e una discreta rappresentativa di americani della NATO di Bagnoli. La copertina del programma ritraeva il primo pivot di scuola casertana (1,86) Nanni Girmenia, affrontato da Mauro Brancaccio (AP Napoli). Quello fu solo il primo di un avvenimento che divenne poi un classico appuntamento per tutti i casertani, insieme al Concorso Ippico, e più tardi a Settembre al Borgo. L'affluenza aumentò molto quando i tornei divennero due, uno maschile e uno femminile, perché veramente fu l'occasione per vedere supercampioni scudetati, squadroni tipo Ignis e Ignis Sud, Virtus Bologna, Treviso e Milano femminili etc... gli organizzatori furono premiati per i loro sacrifici con l'organizzazione dei Campionati Europei maschili del '69, non più certo alla Palestra Giannone, bensì nel nuovo Palazzetto di Via Medaglie d'oro, che la Provincia di Caserta consegnò alla storia del basket.

BERLUSCONI: TORNO ANCH'IO? NO, TU NO!

Sulle note di "vengo anch'io, no tu no" di Jannacci

Si potrebbe andare tutti quanti al mercato rionale.

Torno anch'io. No, tu no.

Per vedere la gente affamata senza più soldi e pensare se non mangia vuol dire che è sazia, ma son sicuro che alla fine rivoterà me.

Torno anch'io. No, tu no.

Torno anch'io. No, tu no.

Torno anch'io. No, tu no.

Ma perché? Perché no!

Dopo l'Ici poi eliminerò l'IMU

Torno anch'io. No, tu no.

Che m'importa se di certo non avrò copertura l'importante è riuscire a carpire il tuo voto per tornare a fare tutto ciò che vorrò.

Torno anch'io. No, tu no.

Torno anch'io. No, tu no.

Torno anch'io. No, tu no.

Ma perché? Perché no!

Si potrebbe poi sperare di andare sul "colle".

Torno anch'io. No, tu no.

Sol da lì, sì, son già pronto a comandare da solo con un mucchio di gnocche pronte a fare l'amore dell'Italia il miglior presidente sarò.

Torno anch'io. No, tu no.

Torno anch'io. No, tu no.

Torno anch'io. No, tu no.

Ma perché? Perché no!

Si potrebbe poi pensare di lasciare l'Europa.

Torno anch'io. No, tu no.

Delle lire l'italiano ne avrebbe piene le tasche pur se più niente di buono riuscirebbe a comprare che mi frega io eurodollari a iosa per sempre ne avrò.

Torno anch'io. No, tu no.

Torno anch'io. No, tu no.

Torno anch'io. No, tu no.

Ma perché? Perché no!

GRAFICA



marketing & idee

Concessionaria *il Caffè*

Publicità & Stampa

IL PROMOZIONALE NATALIZIO 2013

€ 2,00

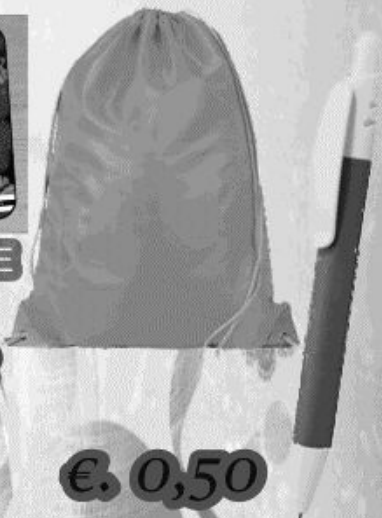
€ 0,90



RICHIEDI QUOTAZIONE

0823 - 301112

€ 0,22



€ 0,50

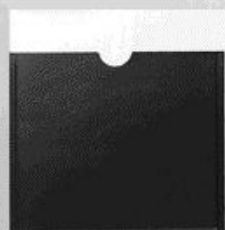


€ 0,40

€ 0,45

€ 1,50

€ 5,00



€ 16,00

€ 0,25

€ 0,50

COSTO TECNICO IMPIANTO STAMPA € 70,00

IL QUANTITATIVO MINIMO È DI PZ. 300

I COSTI SI INTENDONO IVA E TRASPORTO ESCLUSI

**Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;**

**Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino SENZA IMPEGNO**

Visita il nostro sito:

WWW.GRAFICANAPPO.IT

GRAFICA



Publicità & Stampa

S.Leucio (CE) via dei tessitori n.3

E-mail: info@graficanappo.it